



Rif. 46/95 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini e Stefania Martini

11.11.1995 [Le riprese sono realizzate in interno n.d.c.]

Premessa argomenti:

ricordo di Quinto Martini	Filosofia artistica di Quinto Martini e passioni artistiche	Opere di Quinto Martini e tecniche di lavorazione		
Storia personale: fidanzamento e matrimonio con Quinto Martini				
rapporti coniugali	rapporti uomini – donne			
Rapporti tra artisti e personaggi della cultura fiorentina e italiana				
Scena artistica fiorentina del Novecento: personaggi				

Luoghi citati nell'intervista:

Firenze	Seano	Torino	Fiesole
Venezia	Poggio a Caiano	Parigi	Londra
Montauban	Pistoia	Nizza	Germania
Torino	Montalbano	Vinci	Furba
Perugia			

Quinto Martini, l'arte e la cultura del '900

Intervista a Maria Ferri nata a Firenze il 24.10.1913 Maria Ferri, sposata con Quinto Martini nel 1939

STEFANIA MARTINI: Sabato, 11 novembre '95, via della Robbia 112, Firenze.

MARIA MARTINI: Eh, ieri era l'anniversario della morte...

STEFANIA MARTINI: No, il nove, ier l'altro...

MARIA MARTINI: Sì, il nove, mi sono sbagliata... Nove novembre Novanta...

STEFANIA MARTINI: La prima CONTINI è la più semplice: come l'ha conosciuto?

MARIA MARTINI: Io l'ho conosciuto nel Trentacinque, quando venne a mettere lo studio a Firenze... prese lo studio in piazza Donatello. Quindi io abitando qui, ci si incontrava, spesso, e ci siamo conosciuti prima di vista... poi siccome lui era anche amico di amici miei dell'università, te li nomino perché uno è conosciuto, Mario Luzzi... e anche Pietro Bigongiari, e attraverso questi è stato più facile conoscersi.... E una volta che abbiamo parlato mi disse se volevo andare allo studio e che mi voleva fare il ritratto...e così ci siamo



conosciuti, è cominciata a questo modo...

CONTINI: In che anno era questo?

MARIA MARTINI: Era il Trentacinque...nel settembre del Trentacinque...

CONTINI: Come appariva lui? Che persona era, se se lo ricorda....

MARIA MARTINI: Era un ragazzo, sembrava, aveva quasi ventisette anni ma sembrava un ragazzo... era molto così, molto aperto... Però era stato molto in campagna, dove era nato, però aveva cominciato a conoscere altri ambienti, andando molto da Soffici, in casa Soffici, aveva conosciuto artisti, letterati, poi andava anche, frequentava anche il "Frontespizio", perché aveva conosciuto anche Bargellini attraverso Soffici, e Bargellini gli fece subito riprodurre una sua xilografia su "Frontespizio" e così ha conosciuto un po' quella gente che era lì intorno, che erano più che altro giovani scrittori e giovani artisti... Poi andava all'Accademia, solo per la scuola di nudo, perché lui l'Accademia come corso non l'ha mai frequentata... Poi seguiva a andare in campagna, in bicicletta, da Firenze andava in bicicletta e poi in bicicletta tornava... ma allora era già molto a Firenze perché appunto aveva messo sullo studio....

CONTINI: Quando lei dice "in campagna" intende a Seano...?

MARIA MARTINI: Sì sì.... In campagna intendo a Seano, perché ancora non aveva una casa sua diciamo, ma andava a casa dei genitori... il padre era morto, ma la mamma era viva ancora eh! Andava dalla mamma diciamo!

CONTINI: Lui aveva delle sorelle?

MARIA MARTINI: No, sorelle no... quattro fratelli, cioè tre fratelli perché uno era morto... lui era il quinto, ma uno era morto da piccolo....

CONTINI: Ecco, e quando poi vi siete sposati....

MARIA MARTINI: Ci siamo sposati quattro anni dopo, nel Trentanove...

CONTINI: Ah, quindi per quattro anni...

MARIA MARTINI: Per quattro anni siamo stati solamente in amicizia...

CONTINI: Ah, solo in amicizia eh?

MARIA MARTINI: E nel Trentanove, soprattutto in vista della guerra che stava per venire abbiamo deciso di sposarsi...

STEFANIA MARTINI: Dove siete andati ad abitare subito dopo le nozze?

MARIA MARTINI: In un primo tempo allo studio, abbiamo abitato nello studio.... Poi si prese una camera, abbiamo preso una camera lì, in via Leonardo da Vinci, ma per un anno... e quando stava per nascere il figlio, che è nato tre anni dopo, nel Quarantadue, allora siamo rientrati in casa mia, perché vivere col bambino nello studio sarebbe stato impossibile...

CONTINI: Perché era freddo eh?

MARIA MARTINI: Ma lui lo studio intanto se l'è tenuto lo stesso... aveva però cambiato lo studio ed era andato a stare in via Giambologna, uno studio in via Giambologna numero 5....



CONTINI: Durante questi anni, diciamo così, di corteggiamento... si può dire?

MARIA MARTINI: Sì...diciamo così....

CONTINI: Voi avevate amici? Chi vedevate?

MARIA MARTINI: Sì, appunto, quelli che lui aveva conosciuto attraverso Soffici, attraverso Frontespizio, attraverso l'Accademia anche, perché anche andando alla scuola di nudo aveva fatto molte amicizie... e poi venivano anche da fuori a trovarci, aveva conosciuto a Torino delle persone... perché lui poi dal Quaranta, Quarantuno era stato ad insegnare all'Accademia come incaricato, all'Accademia di Torino... all'Accademia di Belle Arti... anche lì ha conosciuto Carlo Levi, ha conosciuto...

CONTINI: Casorati?

MARIA MARTINI: Casorati! Galanti...tutte persone che poi se venivano a Firenze venivano a trovarci. Carlo Levi poi addirittura si è stabilito a Firenze, e allora era uno degli amici che si vedevano più spesso...

CONTINI: Conosceva per caso anche mio zio, Sandrino Contini Bonacossi?

MARIA MARTINI: Ah, Contini Bonacossi?! Sì sì sì....Sandrino... ha fatto l'università?

CONTINI: Credo di sì...

MARIA MARTINI: Allora dev'essere stato mio compagno...

CONTINI: Può darsi... era un po', aveva un po'...

MARIA MARTINI: Sì, mi sembra si chiamasse Sandrino... perché poi i Contini erano diversi, conosciuti anche a Seano, poi... ma Sandrino mi sembra che fosse quello che faceva l'università...

CONTINI: Faceva storia dell'arte lui...

MARIA MARTINI: Sì sì, faceva storia dell'arte! Si dev'essere laureato in storia dell'arte. Con Solmi...

CONTINI: Con Salmi, esatto!

STEFANIA MARTINI: La cerimonia di nozze come fu? Quinto a volte la raccontava...

MARIA MARTINI: Cosa?

STEFANIA MARTINI: La vostra cerimonia di nozze...

MARIA MARTINI: La nostra cerimonia di nozze fu... siamo andati alla chiesa, come si chiama non lo so, in via...

VOCE FUORI CAMPO: San Leonardo!

MARIA MARTINI: Già, San Leonardo, che è la chiesa dove io ero stata battezzata da piccola, quando sono nata insomma. Avevamo due testimoni...

STEFANIA MARTINI: Chi erano?



MARIA MARTINI: Rosselli del Turco e Bacchelli... Bacchelli pittore, che era il fratello dello scrittore...

CONTINI: E Rosselli del Turco chi era? Quale, come si chiamava?

MARIA MARTINI: Rosselli del Turco Amedeo, marchese... sì, che era un amico fra quelli che venivano... Poi c'era Agnese di Gropello, allora faceva scultura, lei veniva spesso a trovarci e allora venne anche al matrimonio. Ma era un po' un matrimonio di guerra, finito con una breve colazione in una pasticceria, e allora....

CONTINI: Finì la festa!

MARIA MARTINI: Perché poi mi ricordo che il pomeriggio siamo andati a fare una passeggiata a Fiesole, ecco insomma... A piedi!

CONTINI: Ecco io non ho mai conosciuto suo marito, sono l'unico qui... lei prima diceva che lui era molto schivo, e non voleva parlare...

MARIA MARTINI: Ecco, lui era molto schivo... Ora nei primi tempi naturalmente parlava di più, come succede negli anni come lei dice di corteggiamento...e allora si parla di più, per raccontarsi, per raccontare come... era diventato un'artista, il suo passato.... Ma era molto giovane! Poi è diventato più... insomma, non gli piaceva parlar d'arte con le persone, perché lui poi partiva dal principio che pochissimi capiscono l'arte... è vero? Lo sai anche te...e quindi non gli piaceva troppo entrare in argomento...

CONTINI: Com'era questa cosa? cioè, lui era convinto che pochissimi capissero l'arte?

MARIA MARTINI: Sì, questa era una delle sue convinzioni...

STEFANIA MARTINI: A pochi interessava veramente...

MARIA MARTINI: A tutti piace l'arte, tutti guardano però gli pareva che non fossero... che fossero sempre un po' estranei, ecco...

CONTINI: Sì sì... ma non pensava che parlandone forse l'arte sarebbe diventata più interessante per esempio? O pensava che proprio non si potesse parlarne, dell'arte?

MARIA MARTINI: Con persone veramente competenti... certamente ne parlava con Soffici, certamente ne parlava con amici suoi, ma in genere.... Se uno non era proprio del mestiere, schivava.

CONTINI: E quando ne parlava con questi amici invece competenti, del mestiere, cosa diceva se lo ricorda?

MARIA MARTINI: D'arte?

CONTINI: Sì, che giudizi dava, degli altri pittori...

MARIA MARTINI: Ma senta, lui rifuggiva un po' da tutta la concezione romantica, diciamo, dell'arte e dell'artista... Lui, in modo un po' duro, parlava dell'arte e dell'artista come dev'essere soprattutto un artigiano, ma nel senso migliore, che poi approfondisce e che poi dà il senso lirico, il senso, il pensiero per l'arte.... Però soprattutto il lavoro: lui quando voleva fare una lode di un artista diceva: "E' uno che lavora veramente". Perché intendeva l'arte soprattutto come, dietro un pensiero certamente più alto, soprattutto come lavoro, duro, paziente, veramente... e così faceva lui eh?

CONTINI: E questi artigiani... lui aveva degli amici artigiani, per esempio?



MARIA MARTINI: No... lui artigiani diceva: "Se si pensa nel Rinascimento, nel Quattrocento, Cinquecento, gli artisti erano considerati, erano in fondo dei bravi artigiani... erano considerati dei bravi artigiani... e lo erano veramente! Eppure sono stati i più grandi artisti! Lui ammirava soprattutto Masaccio, Piero della Francesca, ecco, quelli erano proprio i suoi maestri del tempo. E diceva che non avevano appunto quell'alone romantico che poi hanno avuto nell'Ottocento, insomma, erano veramente impegnati come artigiani e poi avevano naturalmente una capacità superiore, insomma, un pensiero profondo...

CONTINI: E cosa ne pensava, diciamo, dell'arte astratta...

MARIA MARTINI: Senta, dell'arte astratta... era completamente estranea al suo modo di vedere e al suo modo di lavorare, però non la disprezzava. La considerava, l'apprezzava per quello che era, in origine almeno, come qualcosa contro il fotografico diciamo, contro, specialmente nella pittura...

CONTINI: Di tardo Ottocento, certo...

MARIA MARTINI: ... un'attenzione fotografica, e che l'arte astratta poteva anche essere interessante. Mi ricordo una volta che siamo andati a Venezia, a una Biennale, in cui c'era tutta una parte di arte astratta, dedicata, e insomma, lui vedeva Vedova... Vedova mi pare era il principale, e altri con un certo interesse... Ma però da parte sua erano certamente strani!

CONTINI: Lui non ha mai fatto nulla di quel tipo?

MARIA MARTINI: No... qualche volta ha fatto qualche cosa di non proprio figurativo... ecco, non proprio figurativo. Un tentativo quasi di vedere cosa poteva tirar fuori da questa...

CONTINI: Lui parlava dei suoi inizi? Cioè di come aveva cominciato?

MARIA MARTINI: Sì sì, di come aveva cominciato... lui aveva cominciato da ragazzo proprio con la terra, a fare qualche scultura, diciamo... e poi a sedic'anni era stato presentato a Soffici da un amico muratore, uno che si interessava d'arte....

STEFANIA MARTINI: Cecchi...

MARIA MARTINI: Cecchi, sì...

STEFANIA MARTINI: Di Poggio a Caiano...

MARIA MARTINI: Che faceva anche lui qualche cosa? Insomma, se ne interessava... e lo presentò a Soffici... e fece subito vedere a Soffici qualche cosa di quello che aveva fatto. Come modelli prendeva, non so, magari la cognata, il fratello, persone che erano lì intorno... la mamma! E Soffici, ecco, se ne interessò subito, ebbe subito un'impressione... che anche Soffici era abbastanza severo, non è che fosse uno che accoglieva subito... e invece di lui ebbe un'impressione che poteva... diventare veramente qualcosa.... E Soffici l'ha molto aiutato, l'ha aiutato anche nella cultura, perché iniziò a fargli conoscere... aveva una bella biblioteca d'arte Soffici no? e allora iniziò a fargli conoscere via via soprattutto i francesi... è stato allora che ha conosciuto gli Impressionisti, Cezanne...

CONTINI: Quanti anni aveva quando ha conosciuto Soffici?

MARIA MARTINI: Quando è andato da Soffici la prima volta aveva sedic'anni. Ma per esempio appunto i francesi, soprattutto gli Impressionisti e soprattutto i post-impressionisti, Cezanne, Degas, hanno molto, non so se abbiano proprio influenzato la sua arte, ma li ha sentiti molto....e li ha studiati...

STEFANIA MARTINI: Compagni di viaggio li chiamava...



MARIA MARTINI: Compagni di viaggio, sì...

CONTINI: *Li ha conosciuti in riproduzione?*

MARIA MARTINI: Nelle riproduzioni, insomma... sì questa biblioteca che aveva Soffici era... sì... poi a Parigi, ecco a Parigi siamo andati nel Cinquantuno... e quella è stata una delle esperienze veramente che hanno influito su di lui....

STEFANIA MARTINI: *E della Gioconda cos'ha detto, quando ha visto la Gioconda?*

MARIA MARTINI: Ma, senti... ecco, ci sono stati due viaggi che abbiamo fatto: uno a Parigi, come soggiorno, però di una ventina di giorni, in modo da poter studiare bene, e uno a Londra... E devo dire lui nei musei non aveva lo sguardo da turista... veramente si fermava davanti a un'opera che lo interessava, ci si fermava anche un'ora davanti. Così mi ricordo, anche a Parigi, specialmente Cezanne, Deags... ma a Londra ricordo di averlo visto fermare quasi un'ora, io andavo a girare per il museo, nella National Gallery, davanti a quella Madonna di Leonardo, quel cartone grande dove c'è la Madonna, Sant'Anna e il Bambino...

CONTINI: *Sì, quello con un colore un po' strano, quel colore un po' marrone no?*

MARIA MARTINI:sì sì.... E il San Giovannino... Lui ci s'è fermato davanti a lungo...

STEFANIA MARTINI: *Diceva che era l'opera più grande che avesse mai visto!*

MARIA MARTINI: Come si è fermato davanti, parlo di tutt'altro, allo scriba... lo scriba egiziano... quello è, mi pare, a Parigi... anche quella è una delle cose che l'affascinavano... E poi per esempio a Londra lui, una mattinata intera per andare alla National Gallery... no alla National Gallery, alla Royal Academy, per vedere solo il Tondo Taddei di Michelangelo...

CONTINI: *Solo quello?*

MARIA MARTINI: Sì... mi ricordo volle andarci a tutti i costi, noi avevamo altri programmi, ma: "No, prima devo andare a vedere il Tondo Taddei alla Royal Accademy...!" e lì si fermò tanto... Tant'è vero lui poi scrisse anche un articolo sul Tondo Taddei confrontandolo col Tondo Pitti di Firenze... Insomma, lui, quando un'opera l'interessava, ecco, ci si fermava veramente davanti... magari saltava tutto il resto....

CONTINI: *Comunque mi sembra che per la pittura classica, per la pittura rinascimentale, prediligeva chiaramente gli italiani e i toscani, mi sembra di capire, no?*

MARIA MARTINI: I veneti anche...gli interessavano molto anche i veneti...

CONTINI: *Ma invece fuori dall'Italia non trovava niente che lo interessasse...?*

MARIA MARTINI: Fuori dall'Italia i francesi soprattutto....

CONTINI: *Ah, però allora arriviamo...*

MARIA MARTINI: Sì, i moderni però, diciamo...dagli Impressionisti in poi... Ah, e Ingres, un'altra delle sue passioni era Ingres...tant'è vero che andò anche a Montauban, aveva scritto su Ingres, aveva scritto qualche cosa... fu invitato a Montauban a quel congresso che c'è stato su Ingres, nel centenario nell'Ottanta... che doveva essere il centenario della nascita di Ingres...

CONTINI: *No, della morte...*



MARIA MARTINI: Ah, della morte... e sì, per Ingres aveva, questa è un'ammirazione che è cresciuta con il tempo... prima sì, gl'interessava, era tra i pittori francesi, poi aveva veramente preso...

CONTINI: Una passione...

MARIA MARTINI: Sì, una passione per Ingres, diceva, molto più che per Delacroix... ah, e poi un'altra, nella scultura... nella scultura aveva, rifacendosi all'antico diceva che erano gli etruschi, che ammirava di più, poi era passato a Donatello, per Michelangelo si è appassionato di più quando ha visto i disegni... per lui i disegni di Michelangelo erano delle cose che lo interessavano di più... ha visto i disegni anche alla Mostra Medicea, qui a Firenze... e fra i moderni invece Maillol, più che Rodin... Rodin lo trovava un po' troppo....

CONTINI: Romantico?

MARIA MARTINI: Ecco sì, romantico, appunto! Un po' retorico anche... eh, l'interessava, ma Maillol molto di più! Questo come sue...

CONTINI: Passioni artistiche.... E quella volta che lui andò a Londra soltanto per vedere una singola opera...

MARIA MARTINI: No... una mattinata la passò lì...!!!

CONTINI: Ah, ecco...

MARIA MARTINI: No no, ma a Londra... eh... la Tate Gallery... la Tate Gallery è stata una dei posti dove siamo andati più spesso... e la National Gallery... e... tutti i musei, ma soprattutto quelli... anzi, alla Tate Gallery mi ricordo, notò, ci sono quei dipinti di Blake, di William Blake, sulla Divina Commedia... c'è una ventina di cartoni sulla Divina Commedia, illustrazioni per la Divina Commedia, che lo interessarono molto, e io ho pensato che possano anche avergli dato una spinta, un'idea, per quando poi fece anche lui le illustrazioni della Divina Commedia, che poi fece i bassorilievi anche.... Anni dopo, diversi anni dopo, ma non poi molti anni dopo, perché a Londra siamo andati nel Sessantanove e il lavoro per la Divina Commedia è stato dal Settantaquattro...

CONTINI: Con lei parlava di arte?

MARIA MARTINI: Sì... ma non voleva che si parlasse di arte come arte... ! Non gli piaceva! Era una cosa, io credo che fosse quasi un pudore che aveva a parlarne... lui... l'artista insomma si rivela attraverso le opere ecco... poteva eventualmente anche parlar d'arte ma, insomma, era una cosa che evitava...

CONTINI: Quindi quando lui scriveva era un'altra cosa che stava facendo, cioè, uno può scrivere e allora fa il letterato... cioè...

MARIA MARTINI: No, in quanto a scrivere aveva sempre scritto anche da ragazzo, insomma, da molto giovane, delle poesie, così, di suo, per suo divertimento, ma insomma delle poesie... Poi quando ebbe nel Quarantatre quel mese di prigione, quel mese di prigione fascista, diciamo, era un'esperienza nuova che gli interessava naturalmente, e gli interessava di raccontarne, di descriverne e di parlarne anche... e allora scrisse, si mise a scrivere anche... tanto più che era un periodo che si doveva stare molto in campagna, fuori città insomma.... aveva più tempo a disposizione e anche l'insegnamento in quel momento era sospeso, fra il Quarantatre e il Quarantaquattro... e allora si mise a scrivere quel libro, libro che poi è stato pubblicato intitolato... aiutami...

STEFANIA MARTINI: "I giorni sono lunghi" ...



MARIA MARTINI: Ecco! No, perché mi imbroglia col secondo, “Chi ha paura va alla guerra”...quello l’ha scritto dopo...

STEFANIA MARTINI: Sì, prima “I giorni sono lunghi”, dove parla di mio padre....

MARIA MARTINI: Sì, ma nel primo...

STEFANIA MARTINI: Nel primo...Sì, “I giorni sono lunghi”... sì...

MARIA MARTINI: “I giorni sono lunghi” sì... e poi dopo gli è venuta ancora la voglia, naturalmente avendone scritto uno e anche pubblicato, gli è venuta la voglia di scriverne un altro...poi ci fu la rivista “Nuovi Argomenti” che cominciò a chiedergli dei brani, delle cose insomma da pubblicare, e insomma in questo era stato incoraggiato.... Perché il gusto di scrivere l’aveva sempre avuto....

FAGIOLI: Anche sul “Nuovo Corriere” aveva pubblicato dei racconti...

STEFANIA MARTINI: “La madre” ha scritto, pubblicato anche questo sempre a puntate...

MARIA MARTINI: E il secondo, “Chi ha paura va alla guerra”, dove raccontava una cosa vera anche, di uno del suo paese no, un disertore per principio insomma...

CONTINI: Ma della prima guerra mondiale, vero? Non della seconda...

MARIA MARTINI: Della prima sì sì... cose che aveva sentito, lo aveva conosciuto da ragazzo, insomma...

CONTINI: Professore, voleva fare qualche CONTINI?

VOCE FUORI CAMPO: Semmai ci sono dei racconti, quando avete parlato del “Frontespizio”, ci sono i rapporti anche con i singoli letterati, non so se ne avete parlato, con Luzzi...

MARIA MARTINI: Ho fatto anche i nomi! Di Mario Luzzi e (?) che erano allora giovanissimi ma già pubblicavano alcune delle loro poesie su “Frontespizio”...

VOCE FUORI CAMPO: E al livello dei nuovi argomenti dell’ambiente romano? Moravia, Levi... su questi potresti...

MARIA MARTINI: Ecco! Poi... l’ambiente romano... sa perché poi se venivano a Firenze si trovavano molto alle “Giubbe Rosse”!

CONTINI: Ah ecco!

MARIA MARTINI: Fino a... questo è stato fino agli anni... dal Sessanta in poi no... fino agli anni Cinquanta, da prima della guerra fino a dopo la guerra, negli anni Cinquanta... e allora per esempio Guttuso, io l’ho conosciuto alle Giubbe Rosse ma lui lo conosceva già... Mucchi...

CONTINI: Ci andava anche lei alle Giubbe Rosse?

MARIA MARTINI: Qualche volta!

CONTINI: Ma cos’era poi questa cosa delle Giubbe Rosse? Cioè, loro stavano lì ... e quanto tempo ci passavano?

MARIA MARTINI: Eh...!!! C’era chi ci passava... no no, Quinto no, perché lui non voleva perder tempo, ma ci passavano ore e ore... sì sì a discutere... Anche Gadda! Anche Gadda quando è venuto a stare a Firenze



andava molto alle Giubbe Rosse... Eh, si trovavano lì, parlavano, penso che Quinto non avrà molto influito sulle discussioni...lui era piuttosto dissacrante...

CONTINI: Bugiani lo conosceva?

MARIA MARTINI: Bugiani sì, Bugiani era uno dei vecchi amici...

CONTINI: Che è morto due anni fa, l'ho intervistato,era molto simpatico...

MARIA MARTINI: Bugiani l'ho conosciuto sì, anche la moglie, il figlio... ma stava a Pistoia Bugiani?

CONTINI: Stava a Pisa, ultimamente stava a Pisa...

MARIA MARTINI: Ma insomma qui veniva, erano quelli che venivano... Gallo, uno degli amici di tutti i giorni era Gallo... Carlo Levi, quand'è venuto a Firenze, lo vedevamo tutti i giorni eh!

FAGIOLI: Forse il periodo romano va collegato alla mostra fatta alla Cometa, che era la galleria... la mostra alla galleria la Cometa, che era presentata da Soffici nel Trentotto... o nel Trentasei...

MARIA MARTINI: Nel Trentotto!

FAGIOLI: Era la galleria della Pecci Blint, e lì c'è un rapporto stretto forse, Maira, con Libero de Libero...

MARIA MARTINI: Ah, anche Libero de Libero già, perché io li ho conosciuti a Firenze quando son venuti!

FAGIOLI: Libero de Libero e Caddi, perché Caddi a quei tempi dirigeva un po' la galleria, cioè animava la galleria della Cometa...

MARIA MARTINI: Sì... Libero de Libero l'abbiamo rivisto anche dopo la guerra... ma ora, ricordarsi di tutti...

STEFANIA MARTINI: In occasione di questa mostra in una lettera a mio padre racconta che c'è un giornalista francese che lo voleva intervistare e gli dà un appuntamento... e lui non va!

MARIA MARTINI: Francese?

STEFANIA MARTINI: Sì, quando fa questa mostra alla galleria la Cometa, in una lettera al babbo dove racconta che la mostra ha avuto successo, che è stata Soffici a presentarla e che un giornalista francese, dice: "voleva intervistarmi... mi ha dato un appuntamento ma io non sono andato!"

MARIA MARTINI: Non saprei il nome però...! No, la mostra della Cometa sì, fu un successo...

CONTINI: Primo Conti lo conosceva? Erano amici...

MARIA MARTINI: Primo Conti, anche... Ha fatto anche il ritratto a Primo Conti...

VOCE FUORI CAMPO: Raccontagli, perché è bellina, come mai lui non lo chiamava mai per nome...

MARIA MARTINI: Primo... perché dice...

VOCE FUORI CAMPO: Dice: "Non voglio chiamarlo mai per nome perché lui mi dice Primo e io devo rispondergli Quinto!"...

MARIA MARTINI: Ah ecco... sì sì...



CONTINI: *Ma figurati! (RISATE)*

VOCE FUORI CAMPO: *Raccontaglielo...!*

MARIA MARTINI: (FA UN'ESPRESSIONE COME PER DIRE: MA L'HAI GIA' RACCONTATA TE!) Non lo chiamava Primo perché gli avrebbe dovuto rispondere Quinto e quindi si sarebbe sentito... al di sotto...!

CONTINI: *Ah, per un problema di gerarchia!*

STEFANIA MARTINI: *Io so anche questa versione eh, raccontata dallo zio...che lo zio diceva: "Primo Conti dice che è il primo e io gli dico: sì, tu sei primo, ma non vicino a me, perché prova: Primo-Quinto, Quinto-Primo...!" capito? Sei primo ma da solo!*

FAGIOLI: *Però su Conti ha scritto anche una bella pagina, quando Conti è morto, Quinto ha scritto un ricordo dove dice che lo va a vedere lì a Fiesole e c'è questa salma di Primo Conti molto piccola, e lui ha scritto una pagina...ha scritto delle pagine, poche pagine, ma l'ha scritte...*

MARIA MARTINI: Sì...Poi c'era fra gli amici Colacicchi, sì sì... io diciamo dei suoi giudizi dati sugli amici, questo è un po' evitava... perché era piuttosto duro, piuttosto severo nel giudicare, ma per gli amici non saprei dire perché evitava ecco...

CONTINI: *Non saprebbe davvero dire oppure non vuol dire?*

MARIA MARTINI: No... non si è mai mostrato diciamo (FA UN GESTO DI ENTUSIASMO)... lui i suoi entusiasmi, se così si può dire, per quanto evitava anche l'entusiasmo, la sua passione insomma era sempre più per gli antichi e si poteva giusto arrivare fino a Cezanne, fino... ma proprio i contemporanei, coetanei o più o meno, ne parlava poco da quel lato... Non so, per Conti, avrà scritto una bella pagina ma non è che Conti lo entusiasmasse!

FAGIOLI: *Una bella pagina di amicizia....*

MARIA MARTINI: Lo stesso Colacicchi, erano molto amici, una volta mi disse per esempio che preferiva Colacicchi a Capocchini, perché c'è più cultura, c'è più... ma più che altro era questo senso di cultura nell'arte che gli andava bene fino a un certo punto, poi a un certo punto gli pareva che la cultura come cultura insomma finisse per diventare un po' letteraria l'arte, ecco, e questo non era...

CONTINI: *Mi sembra molto scontroso come persona, molto, anche un po' ombroso... eh?*

MARIA MARTINI: Sì, con gli altri sì... sì, non era molto espansivo eh? Aveva i suoi momenti buoni...

CONTINI: *E con una passione un po' neoclassica sembrerebbe, no, come...insomma, antiromantico...*

MARIA MARTINI: Ma per esempio anche quella dell'arte, questo gusto per la pittura e per la scultura, era una cosa diversa, perché per la scultura lui si sentiva veramente impegnato diciamo, davanti al mondo lui era uno scultore, ecco!

CONTINI: *Oh, ecco!*

MARIA MARTINI: Davanti alla storia lui era uno scultore... ma per la pittura aveva una passione interiore, diciamo...dipingere per lui era una gioia, una gioia personale, ma una gioia vera, e perciò forse ne voleva parlar poco...! E criticava gli altri, non lo contentavano mai... Sa che mi ricordo? Questo proprio quando l'ho conosciuto, che parlava spesso con ammirazione invece, e lui era tanto giovane e questi invece erano tutti



più vecchi di lui... Arturo Tosi, Mario Sironi e Morandi... per Morandi aveva veramente dell'ammirazione... a lui piaceva insomma, le nature morte, così...

CONTINI: Non era il solo!

MARIA MARTINI: Ma i suoi coetanei, o quasi coetanei, poco più vecchi, non ha mai mostrato una grande...

CONTINI: Grande entusiasmo...

MARIA MARTINI: Ecco! Già per lui l'entusiasmo era una cosa negativa, sì.

CONTINI: Quindi proprio l'idea di questo artista, artigiano, che metodicamente...

MARIA MARTINI: Sì, artigiano nel senso, non nel senso neanche della tecnica, ma della serietà del lavoro, ecco...

CONTINI: Sì...

MARIA MARTINI: Anche di Carlo Levi, vede, lui era molto amico di Carlo Levi proprio perché... poi si incontravano come idee, anche politicamente, eccetera, però per la pittura, lui ammirava Carlo Levi soprattutto come scrittore, lo trovava un po' troppo superficiale... un po' troppo spontaneo, non abbastanza... per lui il lavoro... l'arte era soprattutto un lavoro di grande pazienza, di grande serietà e solidità, diciamo... Ogni particolare doveva essere ben, insomma... studiato... Non ammetteva una esagerata spontaneità, ecco... la spontaneità c'era ma poi andava sottoposta a un lavoro... Io mi ricordo sempre che quando lui voleva lodare qualcuno abbastanza diceva: "E' uno che lavora sul serio!"

CONTINI: Ecco, lei diceva che lui si sentiva di fronte al mondo uno scultore, però amava moltissimo la pittura...

MARIA MARTINI: Di fronte al mondo, sì...

CONTINI: Però si considerava migliore come scultore che come pittore...

MARIA MARTINI: Ah, ma per la pittura aveva... un amore, diciamo... per lui era una gioia dipingere, andava a dipingere, anche se dipingeva più per sé che per gli altri, era proprio per il gusto di dipingere... il colore l'affascinava...

CONTINI: E perché allora poi si considerava per gli altri uno scultore?

MARIA MARTINI: Perché forse pensava di essere anche più impegnato e più capace di fare anche qualcosa di buono nella scultura... e ha dipinto tanto, ma in genere la scultura era proprio il suo...

CONTINI: Lei prima diceva all'inizio dell'intervista che lui pensava che pochi capissero l'arte...

MARIA MARTINI: Sì sì... questo è certo...

CONTINI: E lui pensava che la scultura fosse più popolare, più comprensibile?

MARIA MARTINI: No no no... il contrario...

STEFANIA MARTINI: L'opposto...

MARIA MARTINI: Anzi, la pittura forse perché è fin troppo diffusa, ecco... gli interessava meno di entrare in



concorrenza con gli altri... invece la scultura è già più rara, più impegnativa in un certo senso... però come amore, l'aveva per la pittura, lui lo diceva: "lo, quando dipingo, per me è una gioia, è un piacere, è una cosa..."

CONTINI: E gli altri scultori? Gli altri scultori contemporanei?

MARIA MARTINI: Per gli altri scultori io c'ho pensato, all'infuori di Maillol, per cui ha sempre avuto un'ammirazione, non è che gli altri scultori... ah, ecco, Arturo Martini, Manzù, e... sì, gli apprezzava, ma proprio una grande...

FAGIOLI: C'è da aggiungere forse, tra gli artisti che lui stimava, anche se... tra gli artisti che lui stimava c'è da aggiungere Picasso....

MARIA MARTINI: Ah, Picasso sì...!!!

FAGIOLI: Lui diceva: "Picasso è un genio, e al di sopra di tutti!"

MARIA MARTINI: Ah, di Picasso sì, senz'altro!!! Ora, io non ho nominato Picasso, specialmente il periodo blu e rosa di Picasso, il primo periodo, quello poi l'ammirava moltissimo... ma insomma era sempre rimasto...

FAGIOLI: Forse, Maria, nel rapporto tra pittura e scultura c'è un problema, di cui Quinto forse non ha mai parlato... perché la storia con la pittura di Quinto è strana. Cioè, Quinto esordisce come pittore...

MARIA MARTINI: Ecco, ha cominciato...

FAGIOLI: Nel Ventotto... al selvaggio esordisce come pittore...

MARIA MARTINI: Ha cominciato come pittore...

FAGIOLI: Poi dopo la pittura, ricomincia a fare diverse mostre negli anni Sessanta, dopo, di pittura, perché la fa da Pananti, la fa da Forlai... ecco, forse c'è il problema del rapporto con Soffici, anche, in qualche modo... perché Soffici era pittore e Quinto sceglie di essere scultore, però fa sempre anche la pittura, ecco...

MARIA MARTINI: Mah... io non so sa, se c'entri bene questo...

STEFANIA MARTINI: Secondo me non c'entra...

MARIA MARTINI: Io, quando l'ho conosciuto, le prime cose che ho visto sue sono state dei quadri...

FAGIOLI: Ecco, e questo è un fatto...

MARIA MARTINI: Mi ricordo che aveva allora, già fatto, il quadro grande a cui lavorava a quel tempo, ma era già quasi completo, della morte di suo padre, del suo babbo no, che aveva quell'impostazione un po' giottesca, con quello a letto, le donne intorno...

CONTINI: Questo quadro dov'è adesso?

MARIA MARTINI: Quello purtroppo è andato rovinato con l'alluvione...

FAGIOLI: Però esistono i disegni preparatori...



MARIA MARTINI: Ecco, esistono i disegni... E poi un'altra cosa le volevo dire: quello che lui veramente amava moltissimo era il disegno... il disegno e anche il disegno puro... anche il disegno che prepara quadri, che prepara ritratti... sempre curava molto il disegno, però anche il disegno puro, il disegno fine a sé stesso... aveva...diceva è la quintessenza dell'arte, il disegno...

CONTINI: *Conosceva i disegni qui agli Uffizi?*

MARIA MARTINI: Sì sì... eh! Ce l'hanno anche presi dei disegni agli Uffizi, eh? Ce l'hanno al Gabinetto degli Uffizi, vennero a scegliere dei disegni qui, per portarli...

CONTINI: *E lui andava lì a studiarli?*

MARIA MARTINI: Sì sì, andava a studiarli... sì perché poi, magari non parlava d'arte, ma la studiava! Per esempio andava moltissimo al museo etrusco... era proprio di famiglia...

FAGIOLI: *Cioè, l'Archeologico...*

MARIA MARTINI: Sì sì, l'Archeologico, quello di via della Colonna... e poi andava molto agli Uffizi, appunto al Gabinetto dei disegni... insomma, studiava ecco, non è che...

CONTINI: *E quindi il disegno e la scultura in fondo sono abbastanza....*

MARIA MARTINI: Sì sì, ma anche... il disegno, lui ha fatto delle mostre tutte di disegni...

CONTINI: *Pensava che il colore fosse una cosa difficile?*

MARIA MARTINI: Il colore lo affascinava molto...il colore, poi sa, magari era un modo di concepire queste cose rispetto anche alla pittura moderna, alla pittura, forse hanno trovato che lui non aveva molto colore... ma invece per lui il colore contava molto...

CONTINI: *Era severo con sé stesso lui?*

MARIA MARTINI: Sì sì, era severo anche con stesso... era severo con sé stesso, perché guardi, non era mai soddisfatto, lui ha ripreso lavori vecchi, c'ha rilavorato sopra, tant'è vero che per me è un po' difficile a un certo punto distinguere se un lavoro è vecchio o degli ultimi anni, perché ha rilavorato molto su quelli vecchi, li rifaceva anche completamente...

CONTINI: *Distruggeva...*

MARIA MARTINI: Eh, li distruggeva, ne ha distrutti tanti! Sì sì...

CONTINI: *Anche sculture?*

MARIA MARTINI: Ma, sculture forse no... sculture glien'ha un po' guastate alcune l'alluvione... nello studio lì di Borgo Pinti venne tre metri d'acqua, sicchè...un po' di distruzione c'è stata!

STEFANIA MARTINI: *Buttava via anche le sculture... Colacicchi raccoglieva le sculture che Quinto buttava via... infatti a me ha fatto vedere delle sculture che Quinto distruggeva...*

MARIA MARTINI: Insomma via, non era mai soddisfatto.... Proprio soddisfatto...

FAGIOLI: *E poi ci sono delle grandi sculture distrutte delle quali esiste documentazione fotografica, per esempio la Grande Testa di Borgo Pinti, io c'ho la fotografia ma dopo non fu più ritrovata... c'ho una*



fotografia che ve la dette anche a voi... Questo dopo l'alluvione eh, no prima...

MARIA MARTINI: lo, sculture vecchie... Eh, l'alluvione gli rovinò parecchie cose eh!

STEFANIA MARTINI: Il Bambino di (?) quello che dorme, è uno dei primi... sicchè ha iniziato anche come scultore... Lui mi diceva che, quanti anni aveva? Forse una decina d'anni? Undici? Faceva a piedi da (?) a casa sua per ritrarre quel monumento che c'era nella piazza di (?), perché lì poi la mota, come si dice noi, l'aveva a portata di mano...

FAGIOLI: L'ha scritto anche lui che da bambino giocava...

MARIA MARTINI: E poi con la guerra si spostò un po' la sua attenzione da quei soggetti soprattutto di campagna del suo paese, con la guerra spostò l'attenzione più su cose diciamo di sofferenza, di sofferenza umana... e allora c'è quella del vecchio che tende la mano, le donne... a volte ha fatto anche un'apparenza di arte sacra, il crocifisso, eccetera, con quello intorno che rappresenta un po' le sofferenze del momento, insomma... questo è stati soprattutto nel periodo ultimo della guerra, del periodo intorno alla guerra. Poi è ritornato, ma col tempo si è molto affinata ecco, la sua arte... è sempre stata una cosa solida... Mi ricordo che Nino Bertocchi, che è stato il suo primo critico perché fece un articolo su di lui, cos'era, sull'"Italia letteraria" nel Trentaquattro, dunque era proprio giovane, un giorno gli disse: "Tu ti stai raffinando troppo! Stai attento a non diventare un pre-raffaellita!" e veramente effettivamente si era via via molto raffinato...

CONTINI: Nel senso di "quintessenziato"...

STEFANIA MARTINI: E questa lezione lui l'ha presa perché una volta lui mi disse: "Io devo stare attento"...

MARIA MARTINI: Però negli ultimi anni era ritornato un po' al gusto, non dico tanto come arte ma come soggetti, al gusto dei suoi anni giovanili.

CONTINI: E i contadini cosa rappresentavano per lui?

MARIA MARTINI: Eh... I contadini rappresentavano il lavoro...

STEFANIA MARTINI:La famiglia, i parenti, casa sua...

MARIA MARTINI: ... le persone che ha più conosciuto da ragazzo, da giovanissimo...

FAGIOLI: C'è questa figura de "I giorni sono lunghi" di questa specie di folle di paese che appare e dispare che rappresenta un po' la forza della natura... ora io non ricordo il nome...

STEFANIA MARTINI: Giannaccio...

FAGIOLI: Sì... di cui ne parla spesso... cioè lo vede in maniera abbastanza emblematica come una raffigurazione della natura pura, della natura selvaggia...

MARIA MARTINI: Ma questo è nel secondo, in "Chi ha paura va alla guerra", l'eroe che chiamavano poi il padroncino, ma il nome vero non me lo ricordo... quello è una veramente forza della natura, perché lui è disertore, è preso, è naturalmente arrestato ma perché, perché non vuole uccidere, perché non vuole... cioè idealmente....

STEFANIA MARTINI: Quinto si identifica in questo personaggio...

MARIA MARTINI: Sì... il senso umano insomma... lui lo trovava molto questo senso umano nella campagna più che nella città, nel paese più che... e soprattutto nella gente, nei suoi compaesani, nella sua...



nell'ambiente che era stato il suo soprattutto nei primi anni... poi è ritornato...perché c'è ritornato molto...

CONTINI: Il padre cosa faceva?

MARIA MARTINI: Aveva la terra da lavorare...

CONTINI: Era contadino insomma?

MARIA MARTINI: Sì sì... lavorava la terra... eh direi che negli ultimi anni si è molto riavvicinato a Seano...e anche...

STEFANIA MARTINI: La casa studio... anche questa ha contribuito...

MARIA MARTINI: Sì sì...

FAGIOLI: Si è riavvicinato anche alle proprie radici in senso artistico oppure è stato solo un riavvicinamento affettivo come luogo?

MARIA MARTINI: Ma, in senso artistico non direi che fosse ritornato allo stile dei primi tempi... no, era un ritorno affettivo, un ritorno anche in senso artistico anche se non era proprio una ripresa di quello...

CONTINI: Lei signora è laureata in storia dell'arte?

MARIA MARTINI: Ho fatto anche storia dell'arte ma sono laureata in lettere io, feci... in francese, in letteratura francese la tesi... poi anche storia dell'arte, anche Solmi l'ho frequentato... sì, almeno due esami in storia dell'arte l'ho dati...

CONTINI: Ha insegnato lei?

MARIA MARTINI: Sì, ho anche poi insegnato... ma non tutto il tempo... ho insegnato un po' a pezzi! Perché c'è stata la guerra, lo sfollamento, e poi anche cose di salute... e insomma ho insegnato un po'... fra tutto avrò insegnato sette- otto anni, non di più...per sette-otto anni...

FAGIOLI: Una CONTINI, Maria, gliela volevo fare anch'io, ed è questa qui... scavando un po' nel rapporto tra Quinto Martini e Ardengo Soffici, Quinto scrive ad un certo punto forse nella testimonianza su Soffici, per il convegno su Soffici...

MARIA MARTINI: Per Soffici aveva dell'ammirazione eh...

FAGIOLI: Sì però Quinto scrive ad un certo punto, Soffici era un po' la figura del maestro per Quinto, e del padre artistico putativo...

MARIA MARTINI: Del padre ecco, direi, perché era quello che l'aveva lanciato...

FAGIOLI: ... sì, del padre artistico putativo al quale ritorna per tutta la vita come esempio da guardare, come esempio morale, ecco, come esempio di arte morale... però in questa testimonianza resa al convegno su Soffici a Poggio a Caiano Quinto mi sembra a un certo momento dice che esiste un divario radicale poi tra Soffici e lui nella visione politica e nello schierarsi in politica, perché Soffici chiaramente fu fedele al fascismo fino alla fine, scrisse nel Quarantaquattro a sostegno di Mussolini e della repubblica sociale di Salò sul Corriere della Sera un articolo che gli costò poi l'internamento nel campo di concentramento americano a (?). Però a un certo momento Quinto dice, ora non mi ricordo le parole precise, "Io mi accorsi che Soffici di politica non capiva nulla, era come un bambino..."



MARIA MARTINI: Oh, che era quello che lui diceva sempre....

FAGIOLI: ... Dice, "e me lo disse Torquato Cecchi", cioè Cecchi, che era questa figura...

STEFANIA MARTINI: Queste sono le parole di Cecchi...

FAGIOLI: Ecco, a lei volevo chiedere una cosa: cosa diceva Quinto a lei del suo rapporto con Soffici?

MARIA MARTINI: Eh, lui di Soffici diceva: "Soffici è un ingenuo!" È stato un ingenuo in politica, proprio, diciamo sincero, ma che non ne capiva nulla ... non capiva... E io mi ricordo che quando Quinto andò in prigione, naturalmente bisognava che io andassi a cercare qualcuno che potesse dire una parola per lui...

CONTINI: Perché andò in prigione?

MARIA MARTINI: E andò in prigione... senta, non è che lui si fosse mai occupato di politica, però aveva avuto più da giovane, erano stati tre o quattro, non dico che congiurassero, però erano stati conosciuti come pericolosi antifascisti...

CONTINI: Sovversivi...

MARIA MARTINI: Però fecero in tempo prima che li prendessero a dileguarsi e lui era andato a Nizza; questo però me lo raccontava quando io l'ho conosciuto, quindi dev'essere stato anni prima.... Stette del tempo a Nizza, tanto che io gli dissi: "Che facevi a Nizza, come facevi per vivere?" e dice: "Io facevo il giardiniere in casa di un generale", mi raccontava sempre questo, una cosa che era diventata da ridere.... Poi era potuto rientrare in Italia, la cosa era andata poi in nulla diciamo, non era stata seguita...

FAGIOLI: Questo in che anno?

MARIA MARTINI: E questo dev'essere stato due o tre anni... io l'ho conosciuto nel Trentacinque, quindi dev'essere stato nel Trentadue, circa...non potrei dire la data precisa perché questo era un racconto che lui mi faceva, ma doveva essere stato...

FAGIOLI: E questa permanenza a Nizza quanto...?

MARIA MARTINI: E fu una permanenza a Nizza di un mese o due, non di più, perché poi la cosa appunto fu messa a tacere e non ebbe...

CONTINI: Aveva fatto il fuoriuscito insomma?

MARIA MARTINI: Ma poi fu l'amicizia con Carlo Levi, perché Carlo Levi era già stato...

CONTINI: Inquisito...

MARIA MARTINI: Credo fosse stato anche dentro...

FAGIOLI: Condannato...

MARIA MARTINI: Era già stato dentro anche prima... Insomma Carlo Levi era una figura sospetta per il regime ecco, per il fascismo... E Quinto, veramente non se ne occupava più, ma certo non aveva mai fatto... c'erano degli artisti che cercavano di farsi grandi con il ritratto del Duce o con figure... e lui non aveva mai fatto questo. L'amicizia con Carlo Levi fece sospettare anche di lui. Ma ci fu un momento in cui diversi di questi intellettuali a Firenze, giovani, furono messi dentro per nessuna ragione precisa, ma solamente perché sospetti, e questi erano, guardi Francovich, Enrico Agnoletti, Quinto, Carlo Levi, Castelnuovo



Tedesco, che non era più giovane, l'avvocato, e poi ce n'era un altro, chi era...

CONTINI: Furno...

MARIA MARTINI: Ecco...

FAGIOLI: Però Maria era tutto un apparato di appoggio clandestino al partito di azione codesto eh! Perché eran tutti componenti del partito di azione codesti, Agnoletti, Furno...

CONTINI: E infatti... Francovich!

MARIA MARTINI: Sì, ma dopo sono entrati tutti nel partito d'azione, ma questo è stato nel Quarantatre! Ancora il partito d'azione...

CONTINI: C'era sì...!

MARIA MARTINI: Erano tutti amici...

FAGIOLI: Carlo Levi era stato condannato per i rapporti con Gobetti e con i fratelli Rosselli eh!

MARIA MARTINI: Sì, ma Quinto di tutti questi, chi conosceva bene e era proprio amico era solo Carlo Levi...gli altri no...

FAGIOLI: Ma era una figura chiave...

MARIA MARTINI: Comunque li tennero un mese, perché poi venne il Venticinque luglio...

FAGIOLI: Ma lei mi diceva Maria prima che quando lui fu arrestato lei andò da qualcuno...

MARIA MARTINI: Dunque, ecco, quando fu arrestato in un primo momento era una cosa che dava un pensiero forte perché non si sapeva mica cosa ne facevano di questi...

CONTINI: Certo!

MARIA MARTINI: Eh! Li potevano portare in Germania, li potevano... chi lo sa se la cosa durava! E io andai da Soffici, che era l'unico a cui io potevo chiedere una parola dato che Soffici era ben visto invece dal fascismo, era anche diventato Accademico d'Italia, insomma... E ne parlai e Soffici mi disse: "Sì..." Lo vidi molto vago... ci rimase male, disse: "Vedrai è una cosa che finisce presto, non c'è da preoccuparsi..."però disse: "Anche Quinto..." come dire, poteva farne a meno insomma... aveva un po' l'aria di dire che la mancanza di una seria cultura portava all'antifascismo... (RISATE), cioè, all'antifascismo... al non capire come il fascismo fosse necessario in quel momento, cosa era stato passato, eccetera eccetera...

CONTINI: Ma lo disse proprio o... come fece a capire?

MARIA MARTINI: Insomma, mi fece un predicazzo politico e ci rimasi un po' male anch'io... Molto gentile eh, quello sì, ma.. insomma, capii che era lui che non ne capiva nulla! Non solo, ma poi l'alleanza con la Germania, che ancora era una cosa... disse, "Vedi, io ho parlato male dei tedeschi, nell'altra guerra, come ho parlato male... oggi no! Riconosco che la Germania ha fatto veramente progressi notevoli"... e poi mi fece vedere qualche libro... che lui che pensava che l'alleanza con la Germania per l'Italia dovesse essere proprio anzi una salvezza... Sì...

FAGIOLI: Allora proseguendo su questa strada, Maria, ci sa dire anche qualcosa di più sul rapporto di Quinto con Ardengo Soffici dopo la guerra? Perché è una delle cose un po'...



MARIA MARTINI: No no no... continuava a andarci, sì sì...

STEFANIA MARTINI: lo stessa!

MARIA MARTINI: Quinto per Soffici ha sempre mostrato insomma, una riconoscenza, e quindi...

STEFANIA MARTINI: Affetto, affetto vero...

MARIA MARTINI: Anche quello che ha scritto dopo la morte...

FAGIOLI: Sì, che è bellissimo...

MARIA MARTINI: No no, era rimasto amico...hanno evitato la politica, hanno evitato... Soffici stesso non è che abbia ceduto completamente, però ,aveva l'aria di dire: "Sì, insomma, in fondo anch'io mi sono sbagliato, ma non sono proprio dall'altra parte, ma..."

FAGIOLI: Cioè dopo la guerra l'amicizia riprese...

MARIA MARTINI: Eh,dopo la guerra l'amicizia riprese come prima... da parte di Quinto c'è sempre stata un atteggiamento, una certa umiltà, diciamo, davanti a Soffici... eh, era il ragazzo che Soffici ha conosciuto per primo, ha apprezzato per primo...

CONTINI: Beh, c'è una bella differenza d'età anche, perché dunque Soffici è del Novanta...

MARIA MARTINI: No, Soffici è del Settantotto...

FAGIOLI: No, Settantacinque mi sembra...

MARIA MARTINI: A me mi sembra del Settantotto... ma insomma poca differenza... ed è morto nel Sessantaquattro....

CONTINI: Trent'anni di differenza, quindi è un rapporto paterno pieno insomma...

MARIA MARTINI: Sì, era un rapporto proprio filiale...

STEFANIA MARTINI: Negli ultimi anni spesso lo accompagnavo al Poggio, quando avevo la macchina me lo chiedeva d'accompagnarlo... una decina di volte, Valeria veniva a Seano...

MARIA MARTINI: No,perché poi Soffici era... sì, era un ingenuo, non è che si sia attaccato contro quello o quell'altro, no no ... lui anche quando parlava di Torquato Cecchi , di quel muratore con cui aveva fatto grandi discussioni, che era uno... era comunista, diceva: "Sì sì, è intelligente, ma che voi, è un..." come dire, uno che non sa nulla, uno che non sa...

CONTINI: Un ignorante, e quindi... del resto, se uno ha letto il (?) di Soffici, cioè il suo disprezzo culturale per il socialismo e quindi anche poi per il comunismo è abbastanza evidente no? quel libro che lui ha scritto da giovane, Soffici...

MARIA MARTINI: Sì,ma quello è prima eh!

CONTINI: Sì, prima prima...

MARIA MARTINI: E' uno dei libri più vecchi...



CONTINI: Però c'è proprio questa identificazione del socialismo... i socialisti che non sanno parlare...! Che sbagliano le parole, che sono goffi...

MARIA MARTINI: Sì sì, per lui era proprio una mancanza di cultura diciamo...il socialismo...

CONTINI: Questo è molto interessante, il socialismo come risultato di una mancanza di cultura...

MARIA MARTINI: Una mancanza di seria cultura, ecco!

FAGIOLI: Qualcosa di più, non so se ne ha parlato prima, Maria, ci potrebbe anche dire del ruolo svolto da Quinto, del rapporto avuto da Quinto con gli altri componenti del gruppo del Nuovo Umanesimo, che ebbe una vita breve ed effimera come gruppo, ma che però ha avuto una sua importanza a Firenze nel primo dopoguerra...

MARIA MARTINI: Questo è stato nel Quarantasei – Quarantasette, in quegli anni lì, sì...

FAGIOLI: La mostra alla Vigna Nuova...

MARIA MARTINI: Fecero una mostra, sì... i rapporti potrei dire son questi, perché non è che lui fosse poi entusiasta anche di loro, ma dato che c'era la corrente astrattista rappresentata da Berti, Monnini... e dall'altra c'era invece questa corrente diciamo umanistica che preferiva la pittura che rappresentasse qualcosa, figurativa, e questo era anche rispetto alla politica, perché diceva: Oggi dobbiamo avere un senso più umano della vita, e quindi anche nell'arte presentare qualcosa che veramente tocchi la gente insomma, che sia qualche cosa di più vivo...

FAGIOLI: Però Maria si differenziavano anche dal gruppo di sinistra del Fronte Nuovo delle Arti, perché il gruppo del Nuovo Umanesimo...

MARIA MARTINI: Il gruppo di sinistra chi erano?

FAGIOLI: Sì, perché fino al Cinquanta c'era il Fronte Nuovo delle Arti che era Arte d'Oggi, e c'erano dentro tutti, Berti, Nativi, Farulli, Grazzini... e nel Cinquanta si separano, il Manifesto del Nuovo Umanesimo mi sembra...

MARIA MARTINI: Grazzini sì, Grazzini era... sì sì sì, perché gli astrattisti si davano per comunisti anche loro...

FAGIOLI: Sì, cioè erano comunisti anche loro... il gruppo di Quinto però era Colacicchi, Martinelli, Capocchini, Gallo e Quinto....

MARIA MARTINI: Ma Quinto in arte non ha mai dato... lui aveva le sue idee politiche chiare, però non ha mai dato molta importanza a quelle degli altri, purché fossero dei buoni artisti...

FAGIOLI: Sì sì, ho capito... Ma questo legame che lui andò a stabilire con il gruppo del Nuovo Umanesimo, con artisti come Colacicchi, Cavalli, Martinelli...

MARIA MARTINI: Perché erano amici anche se di destra... amici come artisti...

FAGIOLI: Sì, perché tutto sommato fra la lettura di Colacicchi e quella di Quinto c'era una profonda differenza...

MARIA MARTINI: Sì... e non è che Quinto fosse un entusiasta, né di Colacicchi né di Cavalli... però erano



più vicini in quel momento in contrapposto all'astrattismo di Berti e Monnini.. erano più vicini a lui anche artisticamente... per quanto... "dobbiamo fare qualche cosa che sia, ecco, questa era l'idea, che anche il popolo, anche la gente non deve essere solo basata sulla cultura... deve toccare"... subito dopo la guerra si sentiva questo, deve un po' essere anche proprio per il popolo...

STEFANIA MARTINI: Io su questo ho un'intervista che feci a Colacicchi, qualche anno fa, e parlò anche di questo fatto, di quando Quinto si unì al suo gruppo...

MARIA MARTINI: Quelli fecero una mostra alla Vigna Nuova, ma dopo...

FAGIOLI: Cinquantatre mi sembra...

MARIA MARTINI: Cinquantuno!

FAGIOLI: C'era comunque questo manifesto del Nuovo Umanesimo, questa dichiarazione... dopo però il gruppo si sciolse...

MARIA MARTINI: Ma dopo... tornarono ognuno per conto suo, diciamo, pur restando amici, con Colacicchi per esempio l'amicizia è durata fino in fondo, per quanto non fosse un entusiasta di Colacicchi... ma lo apprezzava, lo apprezzava abbastanza... meglio lui di Capocchini diceva, per esempio...c'era un po' questa rivalità... tra Colacicchi e Capocchini, e lui diceva: "Capocchini è un po' un istintivo..." ecco, a lui non andava l'arte istintiva, l'arte dev'essere... l'arte nasce da un istinto, ma poi deve essere un lavoro di approfondimento...

STEFANIA MARTINI: Io a Colacicchi feci una CONTINI, gli chiesi: "Perché secondo lei Quinto era contrario al restauro?"

MARIA MARTINI: Era contrario a...?

STEFANIA MARTINI: Il restauro delle opere d'arte...

MARIA MARTINI: Ah, lui era contrario perché diceva che i restauri rovinano...

STEFANIA MARTINI: E secondo Colacicchi, mi disse: "Ah, Quinto aveva una forza creatrice straordinaria per cui diceva: le opere muoiono, se ne fanno altre"...

MARIA MARTINI: Un po' Quinto era anche, amava il paradosso eh! Se si trovava in una discussione, raramente una discussione proprio di arte, ma insomma, amava il paradosso... era sempre la nota diversa dalla voce comune...

CONTINI: In questo somigliava a Soffici in fondo, no? Perché anche Soffici era molto così, no? nella conversazione mi hanno detto...

STEFANIA MARTINI: Quinto di più...

FAGIOLI: Prima, Maria, ha detto che Quinto era un dissacratore...

MARIA MARTINI: Era un po' dissacratore... tutto quello che era troppo popolare, troppo conosciuto, troppo esaltato eccetera, lui cercava, dava sempre la doccia fredda.... Ma non per il gusto della doccia fredda, ma per un senso io credo di coscienza artistica veramente... che rispondesse... apprezzava chi rispondeva al suo modo di concepire... lui trovava tutti sempre un po'...

CONTINI: Poco severi...



MARIA MARTINI: ... o superficiali, o troppo esaltati anche verso sé stessi... troppo fiduciosi in sé stessi diciamo...

FAGIOLI: Forse qualche altra CONTINI potrebbe servire anche a chiarire il rapporto tra Quinto e l'ambiente della scultura fiorentina prima di lui... per esempio, nell'ambiente del "Frontespizio" che rapporto Quinto ha avuto con la figura di Evaristo Boncinelli? Ne parlava mai di Evaristo Boncinelli?

MARIA MARTINI: No... ne parlava nel senso se si andava a vedere in un museo... Boncinelli c'è nella galleria di arte moderna, ecco... allora sì, allora mostrava di apprezzare e di ammirare.... Ma parlarne, per parlare poi anche dell'uomo magari... non mi ricordo... E veramente per la scultura non aveva grandi...

FAGIOLI: Quindi lui non trovava, o trovava nella scultura fiorentina del Novecento prima di lui dei maestri... cioè, cosa pensava? Di Andreotti pensava bene perché me lo diceva anche a me...

MARIA MARTINI: Sì, di Andreotti pensava bene...

FAGIOLI: Però ecco, di Romanelli non ne pensava bene...

MARIA MARTINI: No, di Romanelli... Romanelli l'aveva conosciuto bene anche all'Accademia, così... Ma nessuno che lui potesse considerare diciamo suo maestro.....no...

FAGIOLI: Di Trentacoste neppure...

MARIA MARTINI: Uh, di Trentacoste peggio che mai...

FAGIOLI: Sì, perché diceva che portava anche male!

MARIA MARTINI: Semmai...Andreotti sì.... Di Andreotti aveva...

FAGIOLI: Perché poi c'è anche un episodio, che Andreotti aveva visto delle opere di Quinto e le aveva apprezzate.... Io non mi ricordo chi raccontava questo...Però lui non aveva mai avuto rapporti con Andreotti...

MARIA MARTINI: Non aveva avuto rapporti con l'uomo, diciamo...

FAGIOLI: Come insegnante...

MARIA MARTINI: No...Boncinelli mi ricordo sì, apprezzava molto le cose... anche Medardo Rosso del resto.... Lui apprezzava Medardo Rosso di tutt'altro stile, insomma tutt'altra... però Medardo Rosso l'interessava....

FAGIOLI: Si trova nel disegno di Quinto poi l'interesse per Medardo Rosso, più nel disegno che nella scrittura... ma nel disegno si trova... Ma della scultura, ecco, toscana io parlavo... non aveva altri ascendenti tra gli scultori toscani...

MARIA MARTINI: Ci pensavo proprio, perché pensavo: i pittori più o meno, ma anche quelli non è che avesse... ma insomma c'era Soffici, c'erano quelli più vecchi appunto che lui rammentava, Siloni, Tosi e poi Morandi, per cui aveva molta... ma degli scultori...

FAGIOLI: Cioè non aveva rapporti con...

MARIA MARTINI: I rapporti erano con gli amici così, come Gallo, e vabbè, erano stati ragazzi insieme con



Gallo... e...

FAGIOLI: Anche Gallo è uno scultore che si forma su Boncinelli come modello, ecco, perché... invece gli altri scultori tipo Griselli, Arturo Dazi...

MARIA MARTINI: Ecco, quelli li conosceva tutti bene, Dazi, Griselli, ma non è che...

FAGIOLI: Ma non aveva un rapporto...

MARIA MARTINI: ...ne abbia mai parlato neanche con molta...

FAGIOLI: E nemmeno degli allievi di Andreotti....

MARIA MARTINI: Griselli...forse un po' meglio...

FAGIOLI: ...Betti... Perché di Antonio Betti era amico, però...

MARIA MARTINI: Di Antonio Betti era amico, Antonio Betti rientrava fra gli amici, ma non è che lo stimasse molto come scultore...!

CONTINI: Lui aveva degli interessi anche al di fuori dell'arte oppure no? Degli hobby...andare a pesca, a caccia...?

MARIA MARTINI: Ah, interessi di altro genere? Ma, ha avuto per un po' la politica, insomma, senza troppo entrarci dentro ma insomma se ne interessava molto, ecco, partecipava... sì, la politica... è stato anche iscritto al partito per un certo tempo, sicchè...

CONTINI: Fino a quando?

MARIA MARTINI: Fino ai fatti di Ungheria...

FAGIOLI: Cinquantasei...

MARIA MARTINI: Allora uscirono in diversi... e questo dall'immediato dopoguerra fino allora...

CONTINI: Una decina d'anni...

MARIA MARTINI: Ma quest'interesse l'aveva avuto anche durante il fascismo, insomma...

FAGIOLI: Lo stesso Oscar Gallo scriveva gli articoli di critica figurativa sull'Unità eh! In quegli anni lì...

MARIA MARTINI: E poi prima di andare a Nizza, mi raccontava che andava a attaccare i manifestini, era andato ad attaccare...

FAGIOLI: Questo prima della guerra...

MARIA MARTINI: Prima della guerra sì...

FAGIOLI: Ma questa notizia di Nizza però mi sembra importante, perché io me l'ero un po' dimenticata questa storia, perché sicuramente allora...

MARIA MARTINI: lo credo non ci sia stato più di un mese...



FAGIOLI: Sì, però vede, Maria, quando io mi sono occupato del rapporto tra Quinto e Maillol, avevo delle testimonianze del loro rapporto della presenza di ambedue alla Biennale del Trentaquattro, e che Quinto espose alla Biennale dove esponeva anche Maillol...

MARIA MARTINI: Sì...

FAGIOLI: Però questo viaggio a Nizza è importante perché a Nizza sicuramente se Quinto ha visitato le gallerie e i musei, ha rivisto bene Maillol, a Nizza, di sicuro...perché è un po' il centro..

MARIA MARTINI: Io questa ammirazione per Maillol gliel'ho sempre sentita...e direi l'unico scultore di cui lui si fosse fatto proprio un'idea...

FAGIOLI: Si vede anche nelle sculture di prima della guerra, nel Trentotto Trentanove si stacca dalla cosiddetta mole etrusca....

MARIA MARTINI: ... certo era quello che vedeva meglio e a cui si poteva accostare di più.

FAGIOLI: Poi forse anche un'ulteriore riflessione, Maria...

MARIA MARTINI: Anche due!

FAGIOLI: ... sarebbe utile sulla questione del rapporto con l'ambiente Torino, e questo per testimonianza...

MARIA MARTINI: Oh, l'ambiente di Torino è in due tempi... quando ha fatto il militare era talmente giovane che non era ancora molto introdotto, e io quindi non ho idea... Allora non lo conoscevo davvero!

FAGIOLI: Era il Ventotto questo... Ventotto, Ventinove, però lui ha parlato di queste cose...

MARIA MARTINI: Sette anni prima che ci si conoscesse... Ma del tempo del militare ne parlava poco! Sì, ne parlava così, magari con episodi di tutt'altro genere, cose...un po' della vita militare...

STEFANIA MARTINI: Conobbe il principe Umberto...

MARIA MARTINI: Sì... (INCOMPRESIBILE: PARLANO TUTTI INSIEME) Invece poi è tornato a Torino nel Quaranta, per un anno... Quaranta-Quarantuno...

FAGIOLI: Come insegnante...

MARIA MARTINI: Quell'anno lì... e allora lì invece frequentava davvero....

FAGIOLI: Casorati, Paolucci, Renzi...

MARIA MARTINI: ... e poi anche lì ci sono i caffè dove vanno... allora andavano molto al caffè gli artisti, ora ci vanno meno, ma insomma... e allora cominciando da Casorati e poi tutti gli altri...

FAGIOLI: Paolucci, Menzio...

MARIA MARTINI: E allora fece amicizia anche con Levi...

FAGIOLI: C'è il legame prima però attraverso Galante...Nicola Galante... perché nel Ventotto quando fa la mostra al Selvaggio c'è Galante, e Galante faceva già parte del gruppo intorno a Casorati...

MARIA MARTINI: Sì...Galante fu tra quelli che ha conosciuto quando era al militare... Galante era un po' più



vecchio...sì, Galante è venuto a trovarlo, è venuto a trovarlo anche a Seano!

FAGIOLI: Perché Galante espose con Quinto nella prima mostra del Selvaggio del Ventotto, nel Millenovecentoventotto... quindi l'amicizia con Galante risale al Ventotto... e Galante nel Ventotto già faceva parte del gruppo dei sei pittori di Torino, cioè con Mezio, Casorati, Levi, La Boswell...

MARIA MARTINI: Ma, di Carlo Levi mi sembra strano che lo debba aver conosciuto quand'era militare, però...

FAGIOLI: L'avrà conosciuto dopo però...

MARIA MARTINI: Dopo, perché non ne parlava, non ne parlava mai... Invece quando andò a insegnare a Torino è stata una delle prime amicizie quella di Carlo Levi, ne ha sempre parlato... Poi Carlo Levi è venuto a Firenze e quindi l'ho conosciuto molto bene anch'io. Ma, prima di quand'era militare... Galante sì, perché Galante appunto esposero insieme... ma Galante doveva essere già nel gruppo di quelli un po' intorno a Soffici...

FAGIOLI: Galante era del gruppo dei sei pittori di Torino, però aveva anche dei rapporti al Selvaggio... Di Levi... Levi dice a un certo punto nella prefazione a "I giorni sono lunghi" che "Quinto è stato il mio maestro di scultura"...

MARIA MARTINI: Ah, ma questo quando venne a Firenze! Veniva tutti i giorni allo studio diceva: "Mi devi insegnare la scultura!"

CONTINI: Ah, ah sì eh?

MARIA MARTINI: Sì sì... infatti qualche cosa... ma quello quasi per divertimento insomma... veniva lì, è stato proprio negli anni in cui noi si viveva allo studio. Prima che nascesse il figlio...

FAGIOLI: In via Giambologna?

MARIA MARTINI: In via Giambologna!

FAGIOLI: Ecco lì c'è anche il rapporto con il pittore Giovanni Marc ...

MARIA MARTINI: Con Marc perché aveva lo studio lì, in via Giambologna anche lui no, in quel garage che aveva ridotto a studio, e quindi... eh, Marc era uno di quelli che ci si vedeva molto... ci si vedeva sempre lì... anche Marc era assai più vecchio di lui... e per Marc aveva una certa stima sì, anche come pittore...

CONTINI: Voi avete una documentazione fotografica di tutte quelle cose, di tutte le sue opere? Di tutte le sue sculture?

VOCE FUORI CAMPO: Eh, una gran parte sì... tutte no, tutte forse si farà piano piano, ma ampia sì...

FAGIOLI: E' un corpus grosso l'opera di Quinto Martini eh! Anche di pittura... è un corpus grosso!

CONTINI: Ha lavorato parecchio insomma!

FAGIOLI: Sì, ha lavorato parecchio...

MARIA MARTINI: Ha lavorato tanto, e non si riesce neanche a mettere insieme....

CONTINI: Per quanto riguarda la vendita delle sue opere? Questo sarebbe interessante...



MARIA MARTINI: Ma guardi, la vendita ha anche venduto qualche cosa e fatto cose su ordinazione, ne faceva... non che avesse un grande... un senso mercantile poi non lo aveva davvero! Agli amici, alle persone di conoscenza più intima vendeva, o regalava, o vendeva a prezzi di amicizia.

CONTINI: *E molta roba l'ha data via così?*

FAGIOLI: *Io posso dire che era uno scultore e un pittore molto geloso del proprio lavoro... cioè, non era facile che Quinto volesse vendere o regalare. Regalava nei momenti più impensati: cioè uno poteva chiedere un regalo per cinqu'anni e lui non glielo dava, all'improvviso una mattina ti telefonava e ti diceva: "Vieni a trovarmi" e ti regalava una cosa che te non ci pensavi nemmeno! Per quello che riguarda la sua restio a vendere ti posso raccontare un episodio che io ho vissuto in prima persona: io gli ho portato una volta uno degli azionisti della Finarte, per comprare una sua opera, e questo è avvenuto alla fine degli anni Settanta, i primi anni Ottanta, per comprare una sua opera di scultura lui gli offrì otto milioni, che era una cifra per me, perché Quinto era un carattere veramente in questo estroso, e lui non gliela volle dare... cioè le situazioni di Quinto con il mercato sono situazioni strane... Perché poi mostre ne ha fatte, e delle volte Maria bisogna dire che ha venduto anche gruppi di opere insieme per un numero notevole... una volta per esempio per una galleria fiorentina vendette tutti insieme più di un centinaio di quadri...tutti insieme. Però delle volte vendeva o quando aveva bisogno di un po' di soldi, allora voleva vendere, oppure io penso però che fosse un uomo restio a vendere, perché era molto geloso!*

MARIA MARTINI: Era restio sì al mercanteggiare, insomma!

CONTINI: *E poi quelle sue opere le considerava parte di sé, e quindi...evidentemente se ne disfaceva con grande difficoltà!*

FAGIOLI: *E poi ci sono degli aneddoti anche divertenti su Quinto venditore che hanno fatto il giro di Firenze! Per esempio c'è l'aneddoto famoso di quello che gli dice: "Professore, io vorrei comprare un quadro suo", dice "Bene, te lo vendo". "E quanto vuole professore?", dice "Ma voglio di questo quadro....Voglio due milioni!" questo anni fa....dice "Professore, ma io non ce l'ho due milioni!", "Bene si fa così: io comincio il quadro e te mi porti trecentomila lire e ti fo questa parte qui"... perché poi ogni volta Quinto prendeva in giro la gente!... "poi mi porti, quando mi porti altre duecentomila lire ti fo quest'altro pezzo, poi quest'altro, quando hai finito di pagarlo ti darò il quadro!" (RISATE).... Che è un episodio, che Quinto non l'avrebbe mai fatto questo, ma è una presa di giro per quello che gli voleva comprare...*

CONTINI: *Senza soldi!*

FAGIOLI: *Senza soldi... no è che io non l'ho mai visto vendere volentieri a Quinto...*

MARIA MARTINI: I ritratti ecco, ha fatto dei ritratti che sono stati fatti su ordinazione... Quelli agli amici no, quelli agli amici poi li regalava! Anche Primo Conti... Primo Conti gli disse: "Ti do in cambio un mio quadro!" del ritratto... e il ritratto era molto bello! E credo che Primo Conti lo abbia messo, almeno disse, che lo metteva a Fiesole, alla sua villa là, proprio all'ingresso...

STEFANIA MARTINI: *Un ritratto in pittura o in scultura?*

FAGIOLI: *In scultura...*

MARIA MARTINI: In scultura sì... e gli piaceva molto anche a lui! Dice: "Sai, io non ti posso pagare, io ti do un mio quadro!"

VOCE FUORI CAMPO: *Ma gliel'ha dato?*



MARIA MARTINI: Sì sì, gliel'ha dato, ma io...

STEFANIA MARTINI: *Non s'è più trovato?*

MARIA MARTINI: Non gli piaceva! A lui non gli piaceva, lo prese e lo mise da parte!

FAGIOLI: *Ma quello non s'è mai trovato!*

MARIA MARTINI: Non l'ho più visto!

FAGIOLI: *Ci sono i due ritratti che ha fatto Carlo Levi a Quinto Martini...che son molto belli...*

MARIA MARTINI: Ah, quelli di Carlo Levi sì! Ma quello era...

FAGIOLI: *Prima!*

MARIA MARTINI: Sì, ma poi era reciproco, perché quando lui ha fatto il ritratto a Carlo Levi, Carlo Levi l'ha fatto a lui! Ma Conti mi ricordo proprio, per telefono mi ricordo che ci parlai io, dice: "Dica a Quinto che mi piace tanto quel ritratto, tanto, io in cambio gli do un mio quadro!" ... intendeva dire di avergli dato un prezzo forte! Di avergli fatto un offerta generosa! (RISATE)... E prendiamo il quadro!

CONTINI: *E l'avrà rivenduto forse...*

MARIA MARTINI: L'avrà rivenduto forse!

FAGIOLI: *Ma io penso di no...*

MARIA MARTINI: E dov'è? Non s'è più trovato! Certo è che disse: "Io non lo espongo... io in casa, no no no ... non ce lo voglio!"

STEFANIA MARTINI: *Secondo me ci ha dipinto sopra!*

MARIA MARTINI: Non ce lo volle... sicchè probabilmente l'ha portato a Seano, messo in qualche angolo... ma si sarebbe ritrovato...

STEFANIA MARTINI: *No no... ci avrà messo una mano...*

MARIA MARTINI: Perché poi era un quadro del tempo astrattista... perché Primo Conti ha fatto anche l'astratto... e quindi era un quadro anche del tempo astrattista!

CONTINI: *Ma forse qualcosa che si è detto, "Ma questo non è di Quinto!" mi sembra che si sia trovato...*

MARIA MARTINI: Eh, qualche quadro d'amico ce l'ha... c'è uno Scatizzi...

CONTINI: *Qui sarebbe finita la cassetta!*

STEFANIA MARTINI: *Vabbè, io ho portato due cassette eccezionalmente questa volta, però dipende se... Marco, hai altre domande da fare?*

FAGIOLI: *Non so com'è andata l'intervista prima, io penso di no...*

STEFANIA MARTINI: *No, solo fatti privati, storie di incontri....*



FAGIOLI: Per esempio, forse valeva la pena, visto che si è parlato del periodo della formazione, forse Maria varrebbe la pena di ripensare un po' anche al Quinto degli ultimi venti o trent'anni...

MARIA MARTINI: Sì...

FAGIOLI: Però non è una cosa tanto facile, perché è il periodo in cui l'ho frequentato di più anch'io e era una persona molto chiara ma anche molto decisa...

MARIA MARTINI: Che parlava poco di sé...

FAGIOLI: Per esempio io mi ricordo molto il rapporto che lui ha avuto con alcune figure di intellettuali, però anche il rapporto, per dire una bischerata, che ha avuto con Popennisi... perché quella volta che io litigai con Quinto poi dopo ci si riappacificò, cioè nel senso ci si riappacificò, lui mi telefonò e mi disse: "Vieni, ho visto hai fatto il catalogo Donatello, si va insieme alla presentazione del volume su Donatello", però di quello ha parlato la Maira, perché il rapporto con Popennesi passa attraverso gli scritti di Quinto su Michelangelo, cioè la Madonna della Royal Academy, e ne ha parlato prima Maria, però altre figure di quegli anni lì... cioè, Quinto, il rapporto col mondo esterno si è rarefatto... o no?

MARIA MARTINI: Ma, io direi che aveva rapporti con tutti, in quanto conosceva tutti, si ritrovava, ma non rapporti diciamo molto... molto fitti...

FAGIOLI: Con Luciano Berti, però eran rapporti...

MARIA MARTINI: Con Luciano Berti, Luciano Berti veniva allo studio, sì sì... ma tutti quelli che magari dicevano che volevano scrivere qualche cosa su di lui...

FAGIOLI: Però erano rapporti occasionali!

MARIA MARTINI: Sì, erano piuttosto rapporti occasionali...

FAGIOLI: Mentre i rapporti precedenti, con Levi, Carli...

INTERRUZIONE NELLA VIDEOCASSETTA

FAGIOLI: ... sicchè ci spieghi questa cosa qui, che lui diceva che era di Pietro Bernini, il padre di Gianlorenzo Bernini... che lui diceva che era più facile che fosse di Pietro Bernini, il padre di Gianlorenzo Bernini, che di Michelangelo...

MARIA MARTINI: Ma lui parlava addirittura di, come si chiama... Baccio...

FAGIOLI: No, quello della Madonna (?)... La Pietà di Palestrina parlava di Pietro Bernini...

MARIA MARTINI: ... e poi quel crocifisso di Michelangelo che c'è alla casa Buonarroti ...

FAGIOLI: Sì, quello con la (?) che dice di Michelangelo, quello di Santo Spirito... lui diceva che...

MARIA MARTINI: ...cominciò col dire che quello non era di Michelangelo...

CONTINI: Ah, ecco!



MARIA MARTINI: E quindi... ecco, se mi parla del rapporto coi critici, per esempio, i critici lui era... era in buona amicizia, quindi nei rapporti in senso umano, ma nel senso artistico lui sosteneva che un critico è un mestiere sbagliato, in quanto il critico non ha mai lavorato, non ha mai fatto l'arte, non ha mai prodotto... e quindi non ha mai preso un pennello in mano, non ha mai preso uno scalpello, non ha... e quindi non ne può saper nulla! Ecco, questa era una delle sue concezioni proprio personali, originali, che solo chi in un certo modo ha lavorato per l'arte può capirla negli altri bene e può permettersi di criticarla...

FAGIOLI: Quindi per esempio Bertocchi, che era pittore...

MARIA MARTINI: Eh, ma allora Bertocchi, sai...

FAGIOLI: Nino Bertocchi era pittore sì, era pittore....

MARIA MARTINI: Ma poi allora per Quinto... quando Bertocchi fece l'articolo su di lui Quinto aveva venticinqu'anni, era tutto... era un onore, insomma! Ma dopo, per esempio con Masciotta, con Parronchi, mi ricordo anche con Roberta Salvini, quando era lì, alla casa del Michelangelo, e... sì, era in amicizia, come uomini erano in buonissimi rapporti, però lui la critica non... non l'ammetteva, perché diceva: "Non possono capire!", e specialmente per la scultura. E tant'è vero che quando s'è messo in mente che la Pietà di Palestrina non è di Michelangelo, è stato un po' in lotta con i critici no? che il crocifisso del...

FAGIOLI: Di Santo Spirito...

MARIA MARTINI: Eh, di Santo Spirito, non è di Michelangelo, è stato Parronchi a dargli addosso...

FAGIOLI: Non su quello, perché Parronchi...

MARIA MARTINI: No, allora su quello della casa di Michelangelo... Insomma, è stato in polemica, con Parronchi, un po' con tutti questi... con Roberta Salvini di certo, perché mi ricordo Roberta Salvini ne parlò anche con me... In ogni modo lui diceva: "E' inutile, non potete capire da che cosa... Michelangelo si vede, bastano certi particolari, si vede il tocco della sua mano, non si può sbagliare! Se quello non c'è vuol dire che quello non è di Michelangelo!" Ecco, dell'Ammannati diceva che poteva essere le...

FAGIOLI: Il... che cosa? il crocifisso o la Pietà...?

MARIA MARTINI: Ma qualcosa che era alla casa Buonarroti...

FAGIOLI: Ah, forse l'altro Cristo...

MARIA MARTINI: Qualcosa che era alla casa Buonarroti... cominciò con quello a dire che non era di Michelangelo, ma la Pietà di Palestrina poi, assolutamente... E poi su questo scrisse anche degli articoli che pubblicava poi su...

FAGIOLI: "Antichità Viva"...

MARIA MARTINI: Sì, ma anche sul "Nuovo Corriere" c'erano...

FAGIOLI: Ah, sul "Nuovo Corriere"... che poi son raccolti nel volume "Scultura e scrittura"...

STEFANIA MARTINI: Di Palanti... edizioni...

CONTINI: Questa cosa di un artista che comincia a dare lezioni ai critici è frequente o no?



FAGIOLI: Di scultori che hanno fatto polemica con i critici sulla scultura sì, è frequente....nel caso di Quinto è stata una sua peculiarità che sia stato uno degli artisti del Novecento...

MARIA MARTINI: D'oggi, d'oggi....

FAGIOLI:sì...più attenti a questi problemi attribuzionistici della scultura di Michelangelo, perché era la passione per Michelangelo penso...

CONTINI: Ma ora cosa si dice, cioè la critica cosa dice, che aveva ragione lui o...?

FAGIOLI: Ma, quando Quinto scrisse questi articoli, io devo dire la verità, che i critici hanno reagito in maniera ostativa alcuni e favorevole altri, però le hanno presi con estrema attenzione, perché Quinto ha scritto appunto come diceva Maria prima sul Tondo della Royal Academy, sulla Pietà di Palestrina... la Pietà di Palestrina è un'opera che altri storici dell'arte hanno contestato a Michelangelo, e quindi destò molta attenzione... Credo anche su Ingres, Quinto andò a Montauban perché lui scoprì due disegni che poi un altro storico dell'arte pubblicò come disegni di Ingres che erano in una casa qui fiorentina. Perché lui scoprì che alcuni che erano attribuiti a Ingres non erano di Ingres...

MARIA MARTINI: Che erano dubbi, per lo meno... gli piaceva molto questo... tu parlavi degli ultimi anni, degli ultimi quindic'anni, e anche vent'anni, gli piaceva molto questo studio sulle opere che avevano già avuto un'attribuzione sicura eccetera, e che per lui non erano... Perché non andava a cercare i documenti storici ma era proprio...

FAGIOLI: L'analisi dell'opera...

STEFANIA MARTINI: Osservava....

MARIA MARTINI: Sì... proprio lui diceva la mano, il tocco insomma... il segno...

CONTINI: Poi voglio dire, per quanto riguarda la pennellata c'è un precoce interesse da parte dei critici, forse per il colpo di scultura, di... è più difficile ... non lo so eh...!

FAGIOLI: E' più difficile che molti scultori non hanno eseguito direttamente le loro opere, ma le abbiano fatte tradurre specie quelle in marmo da altri...

MARIA MARTINI: Altri... quasi tutti facevano così... lui era uno dei pochi che faceva da sé, diceva. Naturalmente il marmista quando ha fatto il marmo, il marmista c'è lo stesso, perché lo sbizzo, deve sbizzare così... Ma poi lui lavorava tutto da sé... anche le fusioni...

CONTINI: E non hanno mai fatto obiezioni alle sue ipotesi dicendo forse la Pietà di Palestrina Michelangelo in realtà l'ha fatta fare a un altro, quindi non si vede per questo motivo?

MARIA MARTINI: No, per lui non è di Michelangelo e basta.... È appunto, come diceva del padre del Bernini o di qualcun altro... ricercava lo stile di qualcun altro... non che l'avesse fatta....non c'è...

FAGIOLI: Non c'è l'autografia insomma, non c'è l'autografia. È vero che non guardava i documenti, guardava la tecnica con la quale l'opera era realizzata.

MARIA MARTINI: Quello che lui chiamava soprattutto il segno... il linguaggio anche.

FAGIOLI: Per quello che riguarda, Maria, lei poco prima l'ha detto, le fusioni, questo mi sembra importante, perché c'è un episodio che voglio ricordare anch'io...nelle fusioni dei suoi bronzi Quinto era di un'accuratezza...pedante direi...



MARIA MARTINI: Eh, se li lavorava da sé....

FAGIOLI: Allora io una volta lo accompagnai alla fonderia dei fratelli Salvatori a Pistoia a vedere una di queste fusioni, e lui mi disse una frase che a me è rimasta impressa, tant'è vero che quando facevo ancora l'insegnante la ridicevo agli allievi... Quinto mi disse: "Guarda che una scultura è del rinettatore"... cioè, se un grande scultore fa una scultura ma non la rinetta lui, la fa rinettare ad altri, il rinettatore diventa l'autore della scultura, perché la scultura che sia limata, ripulita, ricesellata da un altro che non è lo scultore, gli cambia l'effetto della scultura. E fece una battuta un po' appunto come dice Maria, dissacrante, dicendo che anche Donatello che è stato il più grande scultore, se si faceva rinettare le sculture dall'altri, per esempio il Leopardi gli rinettò la scultura del Gattamelata, gli faceva cambiare alcuni effetti. Cioè lui credeva molto nel fat to che l'artista dovesse controllare l'opera sua fino alla fine, ecco! E nei marmi di Quinto l'interesse per Michelangelo secondo me si vede, anche in quelli vecchi, anche in quelli di prima della guerra, per esempio, nella Piccola Leda in marmo, è chiarissimo che Quinto ha guardato al bassorilievo della casa Buonarroti della battaglia tra centauri(?) e di Michelangelo...

MARIA MARTINI: Uh, quella la guardava continuamente, era una delle cose che lui andava continuamente a ristudiarsi... c'aveva due o tre cose che era veramente, che l'interessavano fino in fondo... ma lui aveva bisogno di guardarla e riguardarla...

CONTINI: Lui la scultura proprio nel senso non di modellare, ma di scolpire il marmo ne ha fatte molte?

FAGIOLI: Diverse ne ha fatte sì...

MARIA MARTINI: Ne ha fatte fino a che il marmo non costava eccessivamente... poi dopo non se le poteva più permettere! Infatti sono tra quelle un pochino più vecchie...

FAGIOLI: Scolpi anche la pietra, ne ha fatte diverse...

MARIA MARTINI: La pietra sì...quella che poteva trovare...

FAGIOLI: Del fiume lì di Seano...

FAGIOLI: Qual'erano le opere che andava a rivedere? Dicevi ce n'erano tre o quattro...

MARIA MARTINI: Eh, senti ti dico quelle... le opere in particolare non so, perché lui ci andava continuamente nei musei, ma certo a quello archeologico, a quello etrusco, ci andava tutte le domeniche!

FAGIOLI: E lì c'è anche altre opere, ci sono gli egiziani, ci sono i greci...

MARIA MARTINI: Sì sì, appunto... soprattutto gli antichi insomma. E poi, sai, un museo come gli Uffizi, dove c'è un po' di tutto, certamente lui andava a vedere anche delle cose particolari, ma insomma quello... Ma io incantato come l'ho visto quella volta davanti alla Madonna di Leonardo della National Gallery, la Madonna con Sant'Anna...

FAGIOLI: Sì, il cartone...

MARIA MARTINI: Il cartone! Con Sant'Anna e il Bambino... ci rimase un'ora! Io andavo a giro per la galleria, ma lui stava lì davanti! Veramente, c'erano delle cose che lo prendevano talmente che bisognava proprio dire che riguardasse...

FAGIOLI: Lì c'era un po' anche il discorso del fatto che c'è questa leggenda del Montalbano che è il monte che Leonardo avrebbe dipinto che è il monte che sta tra Seano e Vinci...



STEFANIA MARTINI: Ma non questo sarà stato il motivo di interesse...!

FAGIOLI: Certo. Sarà stato Leonardo, è chiaro! Questo è ovvio che è stato Leonardo...! Perché Leonardo era un pittore talmente geniale e illuministico che lo attraeva al cento per cento...

MARIA MARTINI: Eh, ma Leonardo era fra quelli... lui nel suo Olimpo antico cominciando dagli etruschi, vabbè, ma questa è un'altra... per la pittura erano Masaccio... Masaccio era... ma anche Leonardo...

FAGIOLI: Ma anche Giotto forse...

MARIA MARTINI: Giotto! Cominciando anzi da Giotto, Masaccio, Leonardo, e poi anche i veneti l'interessavano molto... Mi ricordo che quando si andava a Venezia passava molto a rivederli... i veneti insomma, Tiziano, Tintoretto, Bernini...

FAGIOLI: Qualcosa di più ci potrebbe dire Maria su come è nato in Quinto questo motivo dell'illustrazione della Commedia di Dante, ecco!

MARIA MARTINI: Ma, io appunto penso...

FAGIOLI: Oltre a questa suggestione di Blake lì alla Tate Gallery, forse è cominciato prima...

MARIA MARTINI: Sì, beh, lui la Divina Commedia se l'è sempre letta, per conto suo, con piacere, con interesse, questo sì... perché poi in fatto di letture Quinto era abbastanza... leggeva molto sa... a cominciare da quando conobbe Vellecchi... Vellecchi gliene dette tanti di libri, proprio glieli regalava. Perché lui potesse, perché veramente lui leggeva con interesse... però l'occasione fu quando a Ravenna fecero... cosa fecero un concorso, emanarono....

FAGIOLI: Sì, sì... Bronzetto, un Bronzetto su tema dantesco....

MARIA MARTINI: Eh, un concorso per un Bronzetto che riguardasse in qualche modo Dante, e la Divina Commedia... E lui prese parte e lo vinse, insomma, glielo presero. E da allora, forse anche perché si sarà riletto la Divina Commedia in quel periodo, gli venne il desiderio di illustrare il più possibile... Ma fece i bassorilievi! Quest'estate, guardi, io mi ricordo che leggeva, eravamo nel Sessantanove, no dunque, nel Settantaquattro, mi pare, sia stata fatta da Ravenna questo concorso del Bronzetto, e lui si rileggeva tutta la Divina Commedia mentre eravamo in villeggiatura! E stava sempre lì a leggersi la Divina Commedia, con molta meraviglia di queste signore che dicevano: "Eh, invece di divertirsi un po' in villeggiatura sta a leggersi la Divina Commedia!" ...e da allora poi cominciò a fare disegni sulla Divina Commedia, poi diventarono bassorilievi, e....

STEFANIA MARTINI: Litografie...

MARIA MARTINI: Sì, le litografie... Cominciò con l'Inferno e poi venne via via tutto il resto...e per diversi anni ci ha lavorato...

CONTINI: Di Gustav Doret, delle illustrazioni, cosa ne diceva?

MARIA MARTINI: Chi?

CONTINI: Di Doret, della famosa illustrazione...

MARIA MARTINI: Eh, Doret, sì... credo che l'avesse, non mi ricordo se l'aveva a Seano, o ce l'ho io a Seano... ma certamente per lo meno Soffici gliel'acquistò... lo conosceva già... Sì, sulla Divina Commedia



l'aveva presa sul serio....

CONTINI: E lui andava a cercarsi le pietre nel fiume, per scolpirle?

MARIA MARTINI: Davvero! Come si chiama? La Furba?

STEFANIA MARTINI: La Furba, il torrente....Furba...

MARIA MARTINI: Perché il materiale poi per lui contava moltissimo...

STEFANIA MARTINI: ... il gesso...

MARIA MARTINI: Anche su quello scrisse un articolo...

FAGIOLI: Sì sì, un articolo molto bello...

MARIA MARTINI: ... in polemica con quell'architetto che era allora l'architetto del comune...

FAGIOLI: ... alla sovrintendenza... sulle pietre usate a Firenze, un articolo mi sembra su La Nazione...

MARIA MARTINI: Sì, sulle pietre di Firenze...

CONTINI: C'è un mio amico inglese che ha scritto un grosso librone sui materiali nell'arte, si chiama Nick Penny...

FAGIOLI: Nicholas Penny?

CONTINI: Sì ... ha fatto...

MARIA MARTINI: Materiale nella scultura proprio?

CONTINI: Ma, tutti i materiali, dall'oro, all'avorio, della scultura, si direi soprattutto della scultura...

FAGIOLI: Ha fatto anche un libro con Askel, Fancis Askel, sull'antico nell'arte rinascimentale...

CONTINI: Sì, lui è l'allievo prediletto, insomma, di Askel...

FAGIOLI: No, ma Quinto Martini fece una cosa, in quella lettera lì alla Nazione, estremamente interessante per capire il modo di pensare di Quinto. Notò che questi che dirigevano i lavori non conoscevano le diverse qualità di pietra usate a Firenze nella fabbricazione degli edifici, dalla pietra serena alla pietra forte, al macigno, e gli scrisse una lettera che sembra uno di questi gioielli dell'artista come erudito umanista, ma con un tono estremamente quasi semplice, contadino, nel quale spiegava a loro che non avevano capito quel'erano le pietre che avevano usato! Questo è interessante!

CONTINI: Queste cose, diciamo così, sui materiali, le attribuzioni, partendo di nuovo dalla.. dai segni, eccetera, sono state ripubblicate?

FAGIOLI: Alcune sì...

CONTINI: Ma tutte insieme? Come...

MARIA MARTINI: Sì sì, gli articoli...



CONTINI: Perché poi l'Italia, questo paese di idealisti, dove conta soltanto l'idea, dove il materiale conta poco...

MARIA MARTINI: Negli ultimi anni lui si è sentito quasi in dovere di far capire, far conoscere certe cose che secondo lui anche quelli che vanno per la maggiore non curano, ecco... non si curano di sapere a fondo... perché magari non gli danno l'importanza che hanno, ecco! Perché lui insomma capiva che hanno molta più importanza di quanto non venga generalmente considerato...

FAGIOLI: D'altra parte è vero, perché la tecnica nella scultura è fondamentale... anche nella pittura...

MARIA MARTINI: Sì, non solo la tecnica, ma tutto quello...

CONTINI: E di nuovo è una concezione poco romantica dell'arte no? cioè, dove ci si concentra molto sul materiale...

MARIA MARTINI: Nel disegno?

CONTINI: No, in questo tipo di attenzione al materiale no? c'è una... mi sembra di vederci un aspetto non romantico no? perché poi nel senso...

MARIA MARTINI: Non romantica, cioè più realistico, concreto...

CONTINI: Sì, realistico, l'attenzione proprio a come praticamente la cosa si costruisce...

FAGIOLI: Ma lui ha avuto una grande attenzione nei materiali e nella tecnica anche nella pittura, per esempio tutte quelle esperienze che ha fatto Quinto sulla pittura fatta su supporti di legno intonacati a calce, oppure lo stesso legame riconosciuto da Soffici, che Quinto preparava l'arricciato, l'intonaco dei primi affreschi di Soffici su tegola...

MARIA MARTINI: Che poi prese anche il gusto dell'affresco...

FAGIOLI: Cioè, questo è riconosciuto da Soffici. Soffici dice che Quinto Martini, giovane, gli spiega, lo aiuta a fare l'affresco.... Quindi interesse per le tecniche lo aveva, magari non per le tecniche cosiddette usate dalla pittura contemporanea d'avanguardia, perché io credo che più là di smalto a olio non abbia usato...

CONTINI: Gli acrilici non credo...

FAGIOLI: Non solo gli acrilici, nemmeno le vernici alla nitro... gli smalti a olio sì, gli smalti a olio da barattolino sì...

STEFANIA MARTINI: No, la nitro mai...

FAGIOLI: Poi c'è quest'idea fissa di Quinto di lasciare il dipinto com'è... per esempio dietro ai quadri scrive spesso: "Non verniciare mai questo dipinto", perché nell'uso della tempera lui trovava che la vernice sulla tempera faceva divenire troppo lucida la superficie del pigmento del colore e la rovinava...

STEFANIA MARTINI: Sull'olio soprattutto!

MARIA MARTINI: E neanche le sculture, non permetteva di spolverarle...! I bronzi per esempio...

FAGIOLI: Sì, anche su questo infatti io ho qualche piccola questione, perché io, quando lui mi dette, io presi da Quinto diversi ritratti in bronzo, soprattutto quelli...



MARIA MARTINI: Che sono nel libro della mostra...?

FAGIOLI: No, non li ho mai esposti... quelli della Luigina, della mia ex moglie... e allora io li feci vedere a Quinto, per il volume della Cassa di Risparmio... e lui non voleva... perché io su questi ritratti, che erano diventati miei perché li avevo presi, seguendo un criterio che era canonico nella conservazione di un ritratto in bronzo ci detti la cera vergine sopra...! E lui mi disse: "Ma come, tu m'hai messo la cera vergine?" E io gli dissi: "Sì, c'ho messo la cera vergine sopra perché ce la metteva Rodin, la metteva Degas, la mettevano tutti, non ho capito perché non ce la devo mettere io!" dice: "Ma io non ce la metto, sicché era meglio se non ce la mettevi!" dico: "Vabbè, ma questi li tenevo io, sicché vedrai... son miei quindi ce la metto!" Perché lui non metteva la cera vergine sul bronzo, preferiva lasciare il bronzo uscito com'era e era direttamente dalla coccia di fusione! In questo anche Manzù devo dire... perché Manzù mi ha sempre detto che il bronzo era meglio lasciarlo così e non metterci sopra le mani!

MARIA MARTINI: Io mi ricordo un tempo, questo quando si viveva ancora allo studio, sicché... li rilucidava col tè!

FAGIOLI: Col tè, sì.. o con le mani... lui diceva bisognava toccare...

MARIA MARTINI: Si faceva fare il tè e li rilucidava e li lavava col tè... non voleva si spolverassero, affatto...

STEFANIA MARTINI: Li lasciava fuori, alle intemperie...

CONTINI: Quindi voleva che prendessero anche una forma di ossidazione....

STEFANIA MARTINI: Sì, la patina del tempo!

MARIA MARTINI: Erano poi esperimenti...

FAGIOLI: Eh, era il solfuro di rame, il verderame...

CONTINI: Eh, ma il tè probabilmente gli faceva questo tipo di effetto qui, il tè è bagnato, c'è l'acqua quindi...

FAGIOLI: Se uno dà il fegato di zolfo vengano neri, e delle cose le ha fatte anche nere, però mi sembra più che altro che lui abbia invecchiato i bronzi prima della guerra con il verderame, dopo la guerra ha cominciato a non invecchiarli quasi più...

MARIA MARTINI: Ti dico, è stato quando vivevamo allo studio che io mi ricordo questo fatto del tè, eh! E quindi bisogna andare ai primi anni, a prima che nascesse lui, ecco! Perché vivere allo studio vuol dire prima che nascesse il figlio...

CONTINI: La nascita del figlio ha cambiato...

MARIA MARTINI: alla fine del Quarantadue, dicembre Quarantadue...

CONTINI: ... che effetto ha avuto sulla vostra vita e sull'attività di suo marito?

MARIA MARTINI: Sulla vita, nel senso che siamo tornati a vivere qui, dove c'erano mio padre e mia madre, mentre prima si viveva allo studio in una maniera un po' più...

FAGIOLI: Bohemien!

MARIA MARTINI: Bohemien, sì! Lui quand'era proprio piccolo piccolo piccolo ha fatto diversi...allora lo disegnavo continuamente, ha fatto qualche testina, era molto... poi dopo no... appena ha cominciato a



crescere, a essere più preso come modello...! Ma insomma...

FAGIOLI: A te ha fatto dei ritratti bellissimi, molti e belli! Molto belli! I tuoi ritratti sono molto belli!

MARIA MARTINI: A me ne ha fatti diversi... cominciò la conoscenza, l'amicizia diciamo, con un ritratto...

CONTINI: Già, ce lo ha detto!

STEFANIA MARTINI: Quello in terracotta?

MARIA MARTINI: Sì...

FAGIOLI: Quello che si è esposto anche l'anno scorso...

MARIA MARTINI: E poi me ne ha fatti diversi, diversi... l'ultimo sarà stato dopo il Settanta, fra il Settanta e l'Ottanta, ora non mi ricordo di preciso, sarà stato il Settantacinque... Perché poi lui aveva questo di buono, il ritratto, non faceva posare la persona immobile, come si dice facesse Cezanne... Cezanne diceva: "Stai fermo come un 'pomme' ", no? Invece lui mi ricordo fin dalla prima volta, che io mi preoccupai un po' perché mi doveva fare il ritratto, dico: "Ma bisogna stare proprio fermi fermi?", dice: "No no no... a me piace anzi che la persona a cui faccio il ritratto, un po'....qualche momento fermati un po', ma poi parli, rida, proprio per cogliere meglio il carattere...per fare qualche cosa di più vivo!" Quindi fare un ritratto con lui, anche alla persona che faceva posare, anche dopo (?) non era una cosa noiosa! Finiva anzi per diventare una... conversazione amichevole... E ne ha fatti diversi, ne faceva...c'era un tempo...

CONTINI: Quindi erano sedute lunghe...?

STEFANIA MARTINI: Molti a memoria anche, ritratti...

CONTINI: .. perché quelli che facevano fermare la gente come un 'pomme', in realtà sono sedute più brevi perché non possono....

FAGIOLI: Mica tanto, Cezanne faceva anche duecento sedute...

CONTINI: Ah sì? Però ognuna delle sedute era breve, probabilmente...

MARIA MARTINI: Ma qui interessante è che faceva molti disegni avanti eh! Prima di cominciare il ritratto faceva molti disegni della persona...

CONTINI: Appunti eh? Schizzi...

MARIA MARTINI: Del resto il disegno appunto era fondamentale per lui... anche nella pittura, prima disegnava molto... un paesaggio per esempio prima lo disegnava... La pittura indipendentemente, ma per avere l'idea, per fermare l'idea...

STEFANIA MARTINI: Durante il militare faceva i quadri a mente... racconta che la sera, nella branda, si sdraiava e mentalmente disegnava e dipingeva... lo raccontava in uno scritto...

MARIA MARTINI: Quando l'ho conosciuto io di ritratti ne aveva già fatti diversi... l'aveva già fatto a Soffici... eh, credo che a Soffici avesse già fatto due ritratti... alla sua mamma, della tua nonna ci sono i ritratti... poi a qualcuno di casa di famiglia, di casa vostra...

STEFANIA MARTINI: Sì. I cugini, gli zii...



MARIA MARTINI: Alla cognata... di personaggi ancora no, quelli li ha fatti dopo...

FAGIOLI: *Siamo verso la fine degli anni Trenta....*

MARIA MARTINI: ... dopo ha fatto invece proprio persone...

FAGIOLI: *Uno dei primi è quello di Gadda!*

MARIA MARTINI: Gli amici... eh, quello di Gadda....!

STEFANIA MARTINI: *C'è un quadro con un ritratto di Quinto fatto da Soffici, lo sapevi?*

MARIA MARTINI: Fatto da Soffici a Quinto?

STEFANIA MARTINI: *Una scultura...che devo andare a vedere, me l'ha detto...*

MARIA MARTINI: Una scultura?

STEFANIA MARTINI: Sì.

MARIA MARTINI: Questa poi non l'ho mai saputa!

STEFANIA MARTINI: *Infatti! È una cosa nuova, mi sono sempre scordata di dirtelo...*

MARIA MARTINI: E chi te l'ha detto?

FAGIOLI: *E dov'è ?*

STEFANIA MARTINI: *Credo che sia a casa di Soffici...*

MARIA MARTINI: (RIVOLGENDOSI AL FIGLIO PRESENTE) C'è un ritratto del babbo fatto da Soffici?

VOCE FUORI CAMPO: A casa di Soffici proprio?

FAGIOLI: *Sì, penso sia così la cosa, però dice: "Un giorno si va a vederli..."Infatti a casa di Soffici a Poggio a Caiano ci sono anche due quadri di Quinto che sono stati esposti alla mostra del Selvaggio... erano quattro forse? Due sono allo studio e due sono alla casa di Soffici...*

FAGIOLI: *Io sculture di Soffici ho visto quelle figure che si sono esposte alla mostra, ma io altre sculture non ne ho viste...*

STEFANIA MARTINI: *E infatti questa è una cosa... e credo sia uscita fuori da un signore che fa un po' il guardiano di questa casa...che ha visto questo ritratto...*

VOCE FUORI CAMPO: Nemmeno le figliole...?

MARIA MARTINI: Ma la casa di Soffici è un museo, insomma...?

STEFANIA MARTINI: *No no, è un po' abbandonata, chiusa...*

MARIA MARTINI: E' abbandonata, non è tenuta...?

STEFANIA MARTINI: *No, e c'è un signore che ne è custode che ha la chiave, ecco... però ora di questa*



faccenda...

VOCE FUORI CAMPO: E di proprietà di chi è questa casa?

STEFANIA MARTINI: Delle figlie... ma bisogna essere più precisi, ora poi se ne riparla, infatti dovevamo sempre andare a vedere questo ritratto, ma poi... ma ora vedrò di approfondire.

FAGIOLI: Ecco, a proposito del rapporto di Quinto con l'ambiente culturale e economico fiorentino in quegli anni lì, va ricordato, riprendendo quanto diceva Maria prima, che Vallecchi aveva dei quadri di Quinto che poi sono andati dispersi, ma di cui due abbiamo traccia certa, sono uno un paesaggio con la casa rossa lì della strada di Seano, che fu venduto in asta diec'anni fa....

FAGIOLI: La casa rossa sulla statale?

STEFANIA MARTINI: Sì... e un altro la Nascita di Renata, che era della collezione Vallecchi...del Trentasette...

MARIA MARTINI: Perché Vallecchi....

VOCE FUORI CAMPO: In un suo scritto su "Frontespizio" Ermert ricorda proprio che c'era un quadro del babbo, così, della stanza dove loro si riunivano, insomma...

CONTINI: Chi lo ricorda?

VOCE FUORI CAMPO: Augusto Ermert, quello che ha scritto (?), insomma, quel vecchio un po' matto...

CONTINI: Sì sì, ho capito...

MARIA MARTINI: Con Vallecchi poi, lui aveva fatto anche il ritratto alla figlia di Vallecchi, mi ricordo, lo faceva proprio quando lo conobbi... Con Vallecchi aveva rapporti... non so se Vallecchi lo ripagava in libri, perché gliel'ha dati tanti!

FAGIOLI: Poi diverse sculture di Quinto mi sembra, qualcosa come due marmi, tre bronzi e tre terrecotte, con alcuni quadri erano nella collezione Carapelli, che anche quella poi era una collezione del Novecento toscano.

MARIA MARTINI: Il Carapelli aveva acquistato diverse cose da Quinto, e poi aveva fatto il ritratto alla moglie, no? il ritratto alla moglie esiste ancora...

FAGIOLI: Praticamente in quegli anni lì Quinto è stato molto presente nella cultura fiorentina... anche nel collezionismo...

CONTINI: Cioè, gli anni che vanno dal...

FAGIOLI: Che vanno dal Selvaggio al Frontespizio, fino alla guerra, ecco, fino alla guerra...

MARIA MARTINI: Ma di Carapelli dev'esser stato dopo però...

FAGIOLI: Sì, Carapelli dopo...

MARIA MARTINI: Perché Carapelli l'abbiamo conosciuto attraverso Marc, perché era amico di Marc...

CONTINI: Sì, Marc curava Carapelli, la collezione di Carapelli...



MARIA MARTINI: E allora Carapelli ha fatto diversi acquisti...

CONTINI: Era presente soprattutto in quegli anni lì nel senso che poi dopo?

FAGIOLI: Poi dopo io penso che verso gli anni Sessanta si è un po' diradata...la sua presenza... ha fatto le mostre però seguito dai grandi collezionisti un po' meno forse...

MARIA MARTINI: Le mostre le ha fatte dopo il Sessanta... sì diciamo fra il Sessantacinque... no anzi dopo, dopo...

FAGIOLI: Cioè si ha notizia dei grandi quadri...

MARIA MARTINI: ... dopo perché quella di Campananti la fece nel Settantacinque...

FAGIOLI: Per esempio La Fuga dalla Terra, un grande quadro, quello in una collezione fiorentina io l'ho visto un diec'anni fa...però finita l'epoca... perché non è un problema di Quinto... il problema è che è finita l'epoca dei grandi collezionisti fiorentini del Novecento, allora non si trova più testimonianza... però io...

CONTINI: Chissà se il mio bisnonno li aveva comprati anche lui?

FAGIOLI: Ma come si chiamava scusi?

CONTINI: Contini Bonaccorsi...

FAGIOLI: E l'ho fatta io la stima della Contini Bonaccorsi a Capezzana! Ho trovato dentro dipinti di Calderai, Anselmo, Bucci...

CONTINI: Ma quello ormai era ...

FAGIOLI: Alessandro Contini Bonaccorsi?

CONTINI: Sì sì ...

FAGIOLI: No, ma c'è dentro per esempio anche quel pittore romano, come si chiama? Amerigo Bartoli nato in guerra, poi c'è Ferruccio Ferrazzi, ma di Quinto non ho trovato nulla ...

CONTINI: Perché prima comunque era molto più grande la collezione di quadri contemporanei...

FAGIOLI: C'è Primo Conti, però può darsi che ci fosse nel (?)...

MARIA MARTINI: Come si chiama quel collezionista, quello prese anche del (?), che abitava in via Gino Capponi...?

FAGIOLI: Sì, quello è uno dei Contini Bonaccorsi, è la Papi...

CONTINI: Ah!

MARIA MARTINI: No no, ma un altro nome...

VOCE FUORI CAMPO: La Papi è quella che aveva sposato...

MARIA MARTINI: ...Che aveva un figlio che suonava il pianoforte...



CONTINI: Quella è la figlia...

FAGIOLI: Chi? Volterra?

CONTINI: Ah, Volterra...Però Volterra era ...

MARIA MARTINI: Il nome non me lo ricordo, ma quello prese qualcosa da Quinto, ma sempre in quegli anni lì... No, le mostre lui le ha fatte più che altro dopo il Settanta!

FAGIOLI: Sì, dopo il Settanta...nel Sessanta aveva fatto...

MARIA MARTINI: Quella al Viesseux, quella da Pananti... prima poche mostre... mostre collettive...

STEFANIA MARTINI: In Russia!

FAGIOLI: ...quella è una delle ultime! Al Viesseux fece anche la mostra sulla pioggia!

STEFANIA MARTINI: Bellissima la mostra sulla pioggia! Straordinaria!

FAGIOLI: Ecco, forse qualcosa andrebbe ripreso anche in precedenza...

MARIA MARTINI: Prima della guerra? Ecco, di prima della guerra, se si deve parlare anche di mostre che l'avevano messo un po' in vista, fu quella, come si chiamava? Cavalezzi e Botti? Quella galleria che era in via Cavour, che allora era diciamo la galleria di arte contemporanea, era la più conosciuta... e fece la mostra nel? Trentasette, sì mi pare... e quella fu anche una mostra che ebbe successo. Da quella passò, ecco, da quella mostra passò a Roma, alla Cometa... fu invitato. Perché bisogna dire che lui le mostre le ha fatte sempre su invito, non ne voleva sapere di essere lui a richiedere e a pagare, naturalmente...! Lui diceva: "Si fa presto a fare una mostra, basta pagare! E io questo non lo faccio, io aspetto che mi invitino!" e le ha fatte sempre su invito del gallerista...

CONTINI: Mi sarebbe piaciuto conoscerlo, era una persona simpatica! Con le sue asprezze, ma doveva essere...

MARIA MARTINI: Sì... con qualcuno riusciva anche un po' irritante, no, che dici? Doveva riuscire un po', nel suo paradossalismo...

CONTINI: Avevano un po' di timore ad avvicinarlo, alcuni... dicevano...

MARIA MARTINI: Ma se si trovava d'accordo era simpatico...

CONTINI: Non se la diceva tanto con le immagini, io penso, dell'autorità costituita... non se la diceva tanto quest'uomo...cioè non apprezzava tanto le figure che rappresentavano in qualche modo l'emblema di un potere oppure di un sistema, non le apprezzava...

MARIA MARTINI: Sì, con questo rientrava nelle sue idee...

VOCE FUORI CAMPO: Anche se poi qualcuno mostrava stima verso di lui, allora... vedi il caso di Bottai, vedi il caso di Fanfani...

CONTINI: Ah, perché Bottai lo conosceva?

MARIA MARTINI: Sì, Bottai gli dette il posto, anzi, Bottai per gli artisti ebbe una certa...



CONTINI: Importanza...

MARIA MARTINI: Sì, ebbe ... Bottai cercò di dare i posti, posti di ruolo, quindi anche dal lato economico un po' più... a degli artisti... e a Quinto gli dette appunto il posto a Torino. Che poi rimase come di ruolo, ma da Torino poi passò a Bologna e poi a Perugia... no, prima a Perugia.

CONTINI: Quindi voi avete viaggiato parecchio? O questo qui succedeva prima del matrimonio?

MARIA MARTINI: No no no, era... e io ci andavo... senta, lui faceva questi viaggi tremendi in tempo di guerra e veniva... stava per esempio due giorni a Torino e poi veniva a Firenze... io ci sono andata una volta una settimana, un'altra... ma era in tempo di guerra! Anche Perugia è stata in tempo di guerra... e Perugia è stato proprio quando è nato lui! Ma si sottoponeva a quei viaggi! Un viaggio che ora dura un'ora allora durava quatt'ore... stava due o tre giorni in sede, per l'insegnamento, e poi veniva a Firenze...

FAGIOLI: Perché l'insegnamento gli permetteva in qualche modo di avere...

MARIA MARTINI: Bologna fu già più semplice... già ci stava due giorni soli... poi fu sospeso tutte le scuole, Quarantatre Quarantaquattro, nell'anno, nel tempo dell'emergenza, diciamo... e allora siamo stati in campagna più che altro... però è dovuto all'insegnamento se non è stato richiamato in guerra, ... perché mi ricordo lo richiamarono, doveva andare al distretto naturalmente a farsi vedere, segnare, eccetera eccetera, poi invece no, gli insegnanti di scuole superiori vennero... non vennero chiamati...

CONTINI: Ma lui Bottai lo conosceva personalmente, lo aveva conosciuto personalmente Bottai?

MARIA MARTINI: Io non credo...

STEFANIA MARTINI: All'inaugurazione della mostra del Serraglio c'era...

MARIA MARTINI: Sì, l'avrà conosciuto, ma parlato con Bottai? Non credo che abbia parlato con Bottai...

STEFANIA MARTINI: Gli fu presentato come giovane autore... Racconta l'episodio della sciarpa... doppia faccia....(INCOMPRESIBILE, SI PARLANO SOPRA)

MARIA MARTINI: Sì, va bene, quando Bottai venne a vedere la mostra gli sarà stato presentato, ma per lo meno non aveva ricordi particolari... ma insomma Bottai per gli artisti fu abbastanza...

FAGIOLI: Poi in quegli anni lì e dopo aveva come consulenti Bottai, aveva Giulio Carlagan e Cesare Brandi... però non mi sembra che Quinto Martini abbia mai corteggiato nessuna figura di quel giro...

MARIA MARTINI: Non ha corteggiato di certo!

STEFANIA MARTINI: Questo assolutamente! Tutto l'opposto....

FAGIOLI: Le avrà scansate probabilmente! Anche quando ha fatto la mostra e ha partecipato al concorso del Premio Donatello in Palazzo Vecchio, nel Trentotto, che fu vinto da Mascherini mi sembra, evitò di mandare sculture di tipo celebrativo, lui non l'ha mai fatto! Questa cosa che diceva Maria è importante, perché lui non ha mai fatto in vita sua una scultura celebrativa: l'hanno fatto tutti. Forse la scultura più celebrativa, che non è celebrativa, di Quinto Martini è un ritratto di Papa Giovanni!

MARIA MARTINI: Ah, ma quella non è celebrativa, la fece per simpatia, era proprio per simpatia... no no, mai ha fatto...

FAGIOLI: Era come il ritratto di Don Facibeni, dico...per il resto non ha mai fatto...



CONTINI: Ha fatto un ritratto di Don Facibeni?

FAGIOLI: Sì, uno dei ritratti più belli della serie dei ritratti...

MARIA MARTINI: Io credo che una delle ragioni per cui è diventato sospetto politicamente a quel tempo fu anche il fatto che non aveva nessuna partecipazione all'arte celebrativa...

FAGIOLI: Sì, non solo non ha fatto ritratti di figure del regime, ma nemmeno temi celebrativi tipo l'Italia Littoria... oppure l'Italia Proletaria... non ha mai fatto queste cose qui! È uno dei pochi scultori italiani che si salva di quegli anni lì, perché poi li hanno fatti tutti, anche i grandissimi... da...

CONTINI: Tra l'altro sono temi terrificanti, che distruggono proprio... difficile fare un bel monumento celebrativo... ci sono alcuni, ma sono proprio rari, secondo me...

MARIA MARTINI: No, ma sa, allora poteva essere un mezzo per poterci guadagnare bene anche...

CONTINI: Siloni ha fatto delle belle cose, però... ma tutti i giovani scultori di allora le hanno fatte, se noi si studia la scultura di allora... invece lui... Forse va ricercato sia nell'atteggiamento del Quinto Martini come scultore, il rifiuto, sia delle sue idee politiche... Però non ha mai fatto cose celebrative nemmeno della sinistra, ecco!

MARIA MARTINI: No, lui no, diceva che l'artista può avere le sue idee politiche eccetera, ma non deve mettere insieme le cose, soprattutto tenerle completamente...

CONTINI: Separate.

STEFANIA MARTINI: Non deve fare politica con l'arte...

FAGIOLI: Per dire, Primo Conti le ha fatte in maniera clamorosa...

CONTINI: Cos'ha fatto Primo Conti?

FAGIOLI: Primo Conti ha fatto fra gli altri il grande dipinto ora della Banca Toscana, La Prima Ondata, dove si vede Mussolini a cavallo e sotto i nemici rossi, questi animali rossi... forse Quinto come temperamento poi non era adatto...

MARIA MARTINI: No no, anche come ... come pittura, neanche gli potesse interessare come soggetto...no.

FAGIOLI: Forse una qualche riflessione andrebbe spesa anche sul rapporto che Quinto ha avuto con una parte della cultura cattolica, che è un altro argomento tutto da studiare...

VOCE FUORI CAMPO: Lisi, cioè...

FAGIOLI: Sì sì, lo scrittore Nicola Lisi...

CONTINI: Ah, Lisi, "La cultura sommersa".

FAGIOLI: No no, quello è il figlio...Giuseppe Lisi. Nicola Lisi, lo scrittore del...

MARIA MARTINI: Ma, con Nicola Lisi era anche molto molto amico... sì, non era estraneo. Poi ha fatto, ma questo forse non rientra tanto, la Via Crucis al suo paese, a Seano, no? tutta la Via Crucis per il prete, non so chi era allora... nella Chiesa di Seano...



STEFANIA MARTINI: No, non è nella Chiesa di Seano...

MARIA MARTINI: Come non c'è?

STEFANIA MARTINI: Nella chiesa di Seano c'è il fonte battesimale...

VOCE FUORI CAMPO: La Via Crucis è per la chiesa vicino ad Arezzo...

MARIA MARTINI: (INCOMPRESIBILE, SI PARLANO SOPRA) Dove?

STEFANIA MARTINI: Vicino ad Arezzo, zia!

VOCE FUORI CAMPO: E poi ci sono in casa....

MARIA MARTINI: Sì sì, ma insomma la fece per l'ordinazione, la fece d'accordo col prete...

VOCE FUORI CAMPO: Se ci fosse un prete un po' più decente mi piacerebbe regalarglielo, ma non, per ora...

CONTINI: Poi i preti passano... se si aspetta...

(INCOMPRESIBILE, PARLANO TUTTI INSIEME)

MARIA MARTINI: E poi vicino ad Arezzo, a un convento di suore, mi ricordo che si faceva un po' confondere con queste suore, era in relazione, si scriveva con la superiora... che questa gli disse: "Il Cristo lo faccia bello perché è il nostro sposo"!

STEFANIA MARTINI: Sì, questo lo raccontava....

CONTINI: Sì, qualche opera a soggetto religioso l'ha fatta...

MARIA MARTINI: E... vicino Arezzo, anzi, direi quasi Arezzo, in periferia, non mi ricordo che convento era...

CONTINI: Lui nei confronti della religione che atteggiamento aveva?

MARIA MARTINI: In fatto di religione? No, era piuttosto agnostico e indifferente... non è che fosse un nemico, perché rispettava, ecco, ma sa...un po', come molti del resto, come molti intellettuali che sono stati prima indifferenti, poi dato che sono venuti fuori dei problemi anche generali sulla religione, rapporti tra religione e politica, rapporti tra religione e scienza...si è interessato, si è interessato un po' di più... ma non che partecipasse... no. Ma insomma per esempio per Papa Giovanni, per Papa Giovanni aveva veramente simpatia...il fatto che l'ha ritratto...

CONTINI: Ma Papa Giovanni è piaciuto moltissimo a tutta una serie di laici di sinistra...

STEFANIA MARTINI: Era una brava persona!

FAGIOLI: Eh, una figura grande in quel modo lì...

MARIA MARTINI: E poi è venuto in un momento... insomma, è stata una figura originale Papa Giovanni fra tutti i papi della...

FAGIOLI: Come episodi di Levanti, di un avvicinamento in qualche modo alla cultura cattolica ci sono?



MARIA MARTINI: Eh, con Padre Balducci ...

VOCE FUORI CAMPO: Ma, il momento di maggiore vicinanza è quello del Frontespizio... poi dopo i preti ogni tanto gli commissionavano delle cose, lui un po' le faceva un po' litigava, un po' non lo pagavano... no, semmai il problema era del suo atteggiamento verso la religione, ma insomma questo è un discorso complicato, ora non lo faccio...

FAGIOLI: *Comunque può essere un tema anche quello...*

CONTINI: *Perché secondo me, si probabilmente c'è qualcosa di interessante anche da questo punto di vista...*

FAGIOLI: *E' difficile la definizione, perché non è un artista cattolico, e però questa cosa che diceva anche Stefania che l'arte era la sua religione, però è un artista che quando si è cimentato su soggetti religiosi ha fatto delle belle cose...per esempio queste deposizioni e crocifissioni, o anche il Cristo, io ho visto le due tele...*

MARIA MARTINI: Ha fatto delle Madonne... sì sì... quello anzi cominciò in tempo di guerra, notai, a fare per esempio le crocifissioni... ma era un po' l'atmosfera...

FAGIOLI: *Il problema del Cristo come fatto storico, uomo...che soffre...*

CONTINI: *Era la sofferenza, sì....*

FAGIOLI: *Sarebbe interessante anche capire un po' meglio dall'interno della sua esperienza, Maria...*

MARIA MARTINI: E' proprio quello che si arriva a capir poco, perché non ne parlava, evitava...

FAGIOLI: *Ma non della religione: come lui, quest'uomo, ha vissuto il rapporto con la città di Firenze, per esempio... al di là del rapporto con queste figure di intellettuali, cioè... perché ha passato dei grossi periodi lontano da Firenze...*

MARIA MARTINI: Metà della vita l'ha passata a Firenze e negli ultimi anni ritornava molto a Seano, ma insomma... la maggior parte della vita l'ha passata a Firenze... Ma rapporto in che senso vuoi dire? Come...amore per Firenze...

FAGIOLI: *Sì, ma voglio dire non è un artista che si caratterizza come fiorentino nel senso della fiorentinità, ecco.. rispetto ad altri artisti ha sempre rifuggito per esempio di dipingere la Cupola del Brunelleschi...oppure...*

MARIA MARTINI: Direi più come toscano allora, si sentiva, come toscano sì... ma perché appunto ricordando il toscano del Quattrocento, lui si sentiva molto vicino a loro... Deve aver scritto qualcosa anche negli ultimi tempi a questo proposito...gli sarebbe piaciuto vivere allora, la vita degli artisti di allora, in Toscana, vicino appunto a Masaccio, Piero della Francesca, ma queste cose così... probabilmente si sentiva più vicino a quelli di allora che a quelli d'oggi....

FAGIOLI: *Però non è un caso che Quinto come pittore, come pittore di paesaggi, ha fatto qualche migliaio di quadri e l'unica piazza forse che ha dipinto è piazza d'Azeglio, perché io altre viste di città fatte da lui non le ho mai viste! Mai viste! Cioè un pittore che privilegia l'immagine che è l'ideale della campagna... forse. In questo devo dire la verità, è aderente alla lezione di Soffici, perché anche Soffici a differenza di Rosai che ha dipinto sempre anche le strade della città, oltre che la campagna, Soffici non l'ha mai dipinte...*



MARIA MARTINI: Ma non credo abbia mai sentito il bisogno...

FAGIOLI: Forse sembrava una cosa troppo banale o cartolinesca...

MARIA MARTINI: E poi lui non era di quelli che vanno a dipingere fuori, ma in campagna magari sì, ma non credo....

STEFANIA MARTINI: Poco, poco anche in campagna! Andava a guardare...

MARIA MARTINI: Poco... e lui faceva molto, sì lui disegnava, io mi ricordo, anche al mare ha fatto qualche... faceva dei quadri anche lì... Ma prima disegnava, e poi dopo bisognava se lo elaborasse nello studio. Non gli piaceva fare proprio direttamente...

FAGIOLI: Ecco, ma per lui il paesaggio è la campagna, non è la città. Quando prima dicevi che Tosi, Arturo Tosi era un pittore che l'interessava, si capisce, perché Tosi era un pittore di paesaggio, non è mai un pittore di città Tosi, non ha mai fatto una veduta di città... in questo fatto qui forse Quinto è un pittore anomalo nell'area fiorentina, perché tutti gli altri pittori del Novecento si son cimentati anche sul paesaggio di città, sulla veduta di città, ecco.

MARIA MARTINI: No no, lui amava molto la campagna... tant'è vero che per esempio lui la montagna non la dipingeva... quando siamo stati in montagna, diceva: "Sì, è bello ma... è troppo verde!" diceva a volte, "Troppo verde, c'è troppo verde"... non era il paesaggio che gli piaceva dipingere... i colori... preferiva la campagna... e poi tutto l'insieme, forse perché c'era nato, insomma era anche una cosa...

STEFANIA MARTINI: Ha fatto i boschi... i tronchi...

FAGIOLI: Gli albereti...

MARIA MARTINI: Ah sì, i boschi sì... alla Consuma lo faceva !

FAGIOLI: Ecco, un altro aspetto da approfondire con più tempo sarebbe il rapporto che Quinto ha avuto con altri artisti antichi e classici nel bronretto... perché nel bronretto per esempio, studiando i bronzetti di piccolo formato di Quinto non viene fuori Michelangelo o Donatello... vien fuori Giambologna, vien fuori la scultura ellenistica, più che la scultura etrusca vien fuori quella ellenistica... cioè vengon fuori dei temi della storia dell'arte apparentemente meno visibili ma fortissimi... per esempio nei bronzetti piccoli la presenza di Giambologna delle volte è addirittura... ci sono delle citazioni precise, ecco! Però lui non ne parlava di queste cose...

MARIA MARTINI: No! Mi ricordo quando comincio a fare i bronzetti, e questo è stato durante la guerra, i primi anni comincio... ma poi via via li ha sempre fatti, perché li piacevano...

CONTINI: Era in cera che lavorava no? a cera persa...

FAGIOLI: Sì, anche in terracotta, e poi dopo la terracotta in cera... però...

MARIA MARTINI: Ah sì sì, lui ha fatto... le materie le ha trattate tutte... ma questa dei bronzetti piccoli...

FAGIOLI: Però anche Maria una riflessione sui bronzetti è importante, perché i bronzetti sono uno dei generi prediletti da Quinto nella scultura, cioè ne ha fatti tanti..

MARIA MARTINI: Eh, potessi ricordare quando ha cominciato!

FAGIOLI: Forse appunto nel periodo della guerra...



MARIA MARTINI: Sì ma... piuttosto avanti nella guerra... lui prima faceva cose anche più grandi, tendeva a fare cose piuttosto grandi...

FAGIOLI: *Di terracotta sì...*

MARIA MARTINI: Sì in terracotta... le faceva in creta e poi in terracotta...

FAGIOLI: *Materiale che costava meno, allora... meno del marmo e meno del bronzo...*

MARIA MARTINI: E poi cominciò a fare cose più piccole, forse anche per ragioni... economiche! Perché ce n'ha piccole anche in terracotta, qualcosa, no?

STEFANIA MARTINI: *Sì, medie anche...*

MARIA MARTINI: E poi cominciò col bronzo... ma il bronzo mi pare dev'essere stato alla fine della guerra, sì... diciamo verso il Quarantacinque proprio i primi bronzetti... che magari già aveva fatto, e ha cominciato a fonderli... a farli fondere.

FAGIOLI: *Sì, li ha rifiusi anche nel Dopoguerra, poi...*

MARIA MARTINI: E poi ha continuato per tanto a farne... ne ha fatti tanti...

FAGIOLI: *E poi c'è questa ultima scoperta, a proposito sempre di tecnica, questa ultima scoperta del valore espressivo del gesso...*

MARIA MARTINI: Sì, questa è stata una delle ultime...

FAGIOLI: *Sessanta, Settanta...*

STEFANIA MARTINI: *L'ultimo amore!*

FAGIOLI: *E lì sarebbe bene spendere qualche riflessione, perché nel gesso Quinto Martini ha elaborato una tecnica personalissima, personalissima. Questo si è visto bene in occasione della mostra dei ritratti degli scrittori, perché contrariamente da quello che la gente può pensare...*

MARIA MARTINI: In genere il gesso viene considerata la materia più...

FAGIOLI: *Riproduttiva... Ma te hai dei ricordi biografici? Perché contrariamente a quello che si può pensare tutti gli scultori fanno il ritratto in creta, poi sulla creta fanno la forma di gesso, la sformano, buttan via la creta e ricolano il gesso nuovo. Però ...*

MARIA MARTINI: Ma perché gli piaceva il gesso perché lo poteva lavorare molto!

FAGIOLI: *Ecco... e invece lui modellava direttamente sul gesso eh! Cioè lui colava direttamente il gesso sull'anima di ferro e di carta e modellava direttamente il ritratto sul gesso!*

MARIA MARTINI: E gli piaceva perché ci poteva lavorare molto!

STEFANIA MARTINI: *In continuazione!*

MARIA MARTINI: Sì...



FAGIOLI: Che non è tanto facile poi, perché il gesso rapprende, quindi anche con le raspe e con le cose, non è tanto facile...E' più facile lavorare sulla creta che sul gesso!

MARIA MARTINI: Ma sa, sulla creta aveva lavorato tanto, per lui era un'esperienza nuova, ma via via so che lo interessava molto...

STEFANIA MARTINI: Il gesso è più libero!

FAGIOLI: Questo è anche il periodo che l'ho seguito di più io, Quinto... io credo che lui sul gesso... il gesso lo obbligasse a una essenzialità che la creta non lo obbligava più. Perché ci poteva lavorare bene, però ci voleva una velocità di esecuzione che sulla creta non era richiesta... perché il gesso poi rapprende, e per ritornarci sopra bisogna ricolare altro gesso...

STEFANIA MARTINI: Sì, ma anche sul gesso rappreso si può lavorare... la creta è peggio, perché la creta devi mantenerla umida...

FAGIOLI: Sì, però non crea problemi perché la creta la puoi fare e disfare come vuoi...

STEFANIA MARTINI: Sì, però...

FAGIOLI: Basta imbeverla nel panno e sruzza' sopra....! Il gesso invece no eh! Il gesso quando è secco ti tocca ricola' gesso nuovo sopra!

STEFANIA MARTINI: Eh, ma era semplice!

FAGIOLI: Mah... io ritengo sia nella storia di Quinto Martini scultore quest'uso del gesso sia un fatto unico nella storia della scultura del Novecento, perché non l'ha fatto quasi nessuno...

MARIA MARTINI: Quindi per lui è stata a un certo punto una novità, perché non aveva, io direi i gessi li ha fatti solo allo studio di Borgo Pinti, perché non ricordo mai che in via Giambologna lui facesse... Lavorasse il gesso...

STEFANIA MARTINI: Anche a Seanò!

MARIA MARTINI: E poi mi ricordo, non saprei la data, ma insomma sempre negli anni... quando dice, era come una scoperta questa, che il gesso potesse riuscire così bene... rendere così bene, anche perché lui poteva lavorarlo meglio...

STEFANIA MARTINI: Aveva una mezza palla di gomma no...

FAGIOLI: Sì, la coccia...

STEFANIA MARTINI:... lì metteva il gesso con un po' d'acqua, per cui lui ritrovava il modello e poteva lavorarci sopra, non era complicato! La creta, dopo mesi, come fai a mantenerla umida? Devi cominciarla e finirla...

FAGIOLI: Ma chiediti perché tutti lavorano la creta e nessuno lavora il gesso come Quinto? Eh, c'è una ragione: il gesso è bestiale! Se dopo quando s'è seccato tu lo puoi raspare, raschiare e scartavetrare, e tu ci puoi riaggiungere sopra... ma il gesso quando t'ha preso la forma 'un tu lo puoi piglia' come una palla di creta e rimodellarla da capo, stai attenta! Il gesso è bestiale! 'Un lo fa quasi nessuno! Fanno tutti sulla creta o sulla plastilina...perché è un materiale morbido! Qualsiasi ragazzo è bono a spruzzarti l'acqua e mantenerla fresca!

STEFANIA MARTINI: Ma anche il gesso è libero! Perché lui ripoteva aggiungere...



MARIA MARTINI: Col gesso lui faceva tutto!

FAGIOLI: *Ma quand'era secco gli toccava aggiungere altre velature di gesso sopra!*

STEFANIA MARTINI: *E 'un è mica complicato, eh!*

FAGIOLI: *O come? Non lo fa nessuno!*

STEFANIA MARTINI: *Non lo fa nessuno ma non è una cosa...*

MARIA MARTINI: No, ma scusa, la creta rappresenta una prima forma, ma poi tu devi fare, o fare la terracotta, o fare qualcos' altro... invece il gesso quello che gli piaceva è che lo poteva fare subito!

FAGIOLI: *Perché seccava eh! Ma io l'ho visto lavorare, e devo dire che io ho visto lavorare diversi scultori, ma non ho visto mai nessuno che aveva questo coraggio! Perché il gesso non lo fa nessuno! È bestiale! Perché se te sbagli, o lo ritagli o lo riraschi ma che fai?*

STEFANIA MARTINI: *Tu ci riaggiungi!*

MARIA MARTINI: Gli dava un senso più immediato, diciamo...

FAGIOLI: *Ci riaggiungi ma...non lo usa nessuno in quel modo lì...*

STEFANIA MARTINI: *Io l'ho visto con il pennato togliere i pezzi...*

FAGIOLI: *Comunque ecco, tu hai ricordo di questo fatto qui? Della sua scoperta del gesso?*

MARIA MARTINI: Ho ricordo del fatto che lui dicesse che proprio aveva scoperto il gesso e che gli piaceva tanto perché lo poteva lavorare quanto voleva e rendeva subito... non c'era bisogno di passare attraverso le cotture, le fusioni, eccetera eccetera... e questo sempre negli ultimi anni ...

VOCE FUORI CAMPO: Scusate...è l'una e mezzo...

CONTINI: *Finito! Abbiamo finito! Abbiamo fatto due ore e mezzo! Non male...*

STEFANIA MARTINI: *Doveva essere più piccola eh! Mai usato due cassette, mai usato!*